SOCIETÀ ESERCIZIO OLEIFICI

Foro Bonaparte, 31 - **MILANO** - Foro Bonaparte, 31

ALLEVATORI! AGRICOLTORI!

Se volete economizzare sulla spesa di alimentazione del Vostro bestiame ed avere una maggiore produzione usate i prodotti marca:

"Farina Regina del Latte"
Miscela bilanciata e completa per lattifere.

"Seolina" Mangime per animali in accrescimento.

"Farina di Soja "SEO"
Mangime ricchissimo di proteine.

Panelli di: **Arachide, Cocco, Lino, Sesamo**

Chiedeteli al vostro Consorzio Agrario e se non li trovate, avvisateci

Per schiarimenti sull'alimentazione del vostro bestiame, rivolgetevi al nostro
UFFICIO TECNICO IMPIEGO PANELLI

A garanzia della genuinità del vostro bestiame esigete sempre la nostra marca, sacchi piombati, etichetta di garanzia.

F. CARPENTIERI

—

Assoluta Novità

TRATTATO

DI

VITICOLTURA MODERNA

V^a Edizione della "VITICOLTURA TEORICO-PRATICA"

DI

OTTAVIO OTTAVI

2 grandi volumi illustrati 2

Formato 17,5 × 25

I° VOLUME (pag. 814)

Introduzione

La pianta — L'ambiente. I problemi della viticoltura moderna.

Viticoltura generale:

Moltiplicazione della vite — Impianto del vigneto.

290 figure **290**

II° VOLUME (pag. 704)

Lavori annuali e raccolta — Sistemi di coltivazione — Produzione e commercio delle uve fresche da mensa — Preparazione e commercio delle uve secche — Malattie della vite — Economia ed estimo dei vigneti.

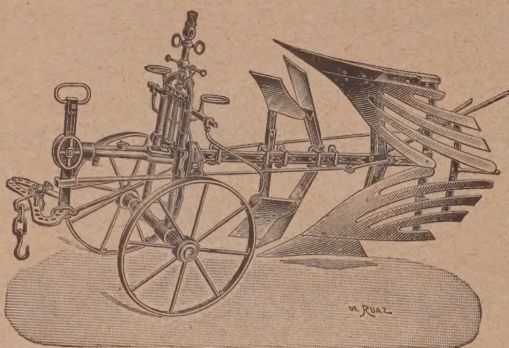
318 pagine **318**

PREZZO dei due volumi: L. **65** — (p. postale e imballo L. 3,40) non compresi.

Per gli abbonati al *Coltivatore* L. 62 franco di porto nel Regno.

Casa Editrice FRATELLI OTTAVI

CASALE MONFERRATO

BAJAC - ARATRI di QUALITÀ SUPERIORE

TUTTI i MODELLI
per trazione funicolare
Trattori-animali.

ARATRI SPECIALI
da *Scasso*
con limitato sforzo di traino.

ARATRI per risaie polivomeri, per aprire fossi d'irrigazione e per il drenaggio delle terre.

COLTIVATORI
SARCHIATORI
FRANGIZOLLE
PIANTA-SCAVA-PATATE
ZAPPE per VIGNETI
APPARECCHI per Bieticoltura.

INSTALLAZIONI COMPLETE per Scassi profondi a mezzo Argani.

IL MATERIALE BAJAC è GARANTITO *contro ogni vizio di costruzione.*

Depositi - Esposizione: Az. Agr. **BRIAN** - BOTTARONE (Pavia)

AGENTI — RIVENDITORI rivolgersi:

G. L. A. BRIAN - *Rappr. escl.* 8 Av. - Vion - Whitcomb - Parigi 16^me^

CARLO MENSIO

—

I

Mosti Concentrati

Materia prima - Composizione Chimica e loro uso razionale in enologia

BIBLIOTECA AGRARIA OTTAVI
CASALE MONFERRATO

L. 5,25 franco di posta nel Regno
per gli abbonati del “ Coltivatore „

VITICOLTURA E ORTICOLTURA
PACINI & BALDI
PISTOIA
SPECIALITÀ VITI AMERICANE
PIANTE FRUTTIFERE E UVE DA TAVOLA
Catalogo Gratis

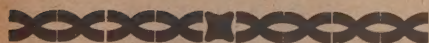
FERMENTI
D'UVA
SELEZIONATI

Fratelli OTTAVI - Casale Monf.-Bari

PIANTE
FRUTTIFERE - ORNAMENTALI - INDUSTRIALI

Arbusti da fiore

Svariato assortimento di piante in vaso per *serre, appartamenti e giardini.*
Grande disponibilità di piante adulte per *Viali, Parchi, Giardini, ecc.*
Piantine da seme e talee.

Stabilim. Botanico MENOTTI MELANI
S. Piero Agliena (PISTOIA)
Catalogo gratis a richiesta

Ottimi raccolti
si ottengono dando la preferenza al
prodotto Nazionale
NITRATO AMMONICO "AZOGENO"
il concime azotato di massimo rendimento
(33-35 % di azoto concentrato) (15-16 % di azoto diluito)
ed al
SOLFATO AMMONICO "AZOGENO"
(20-21 % di azoto)

"AZOGENO"
Società Anonima per la fabbricazione
dell'ammoniaca sintetica e prodotti derivati
SEDE: MILANO AMMINISTRAZIONE: VADO LIGURE
Stabilimenti a:
BUSSI-OFFICINE (Pescara) e VADO LIGURE (Savona)

Agricoltori!

Per le concimazioni in copertura al GRANO, a dosi frazionate - prima, durante o a fine inverno -:

NITRATO DI CALCIO

Azoto 15,5 %
Calce 28 %

NITRATO AMMONICO

Azoto 15-16 %

A Brescia, a Cremona e dovunque sono state praticate le nitratazioni, i due concimi nazionali hanno determinato, con le più alte produzioni, i maggiori profitti.

SOMMARIO

Zucchero italiano

Un'altra battaglia vinta! Quella dello *zucchero*.

Quest'anno la produzione del nostro zucchero di bietola è stata tale da superare notevolmente il consumo italiano. Potremo *esportare* (1).

Pare un sogno a chi vide e seguì i primi passi dell'industria saccarifera indigena. Si predicò dapprima ad agricoltori apatici e diffidenti: cui ci sforzammo di dimostrare non la possibilità soltanto, ma la convenienza, il tornaconto, della bieticoltura. Io ero tra quei propagandisti; e, parlavo, «per ver dire»; non, vivaddio, per mercede, checchè ne mormorassero alcuni, cui ho perdonato da un pezzo. Tanto più che, poveretti, son già nell'altro mondo...

Lo spirito di *Emilio Maraini* deve pur oggi esultare! Non si può dimenticare quest'uomo, veramente superiore, quando si parla di zucchero indigeno.

(1) Mi pare di ricordarmi che un altro anno si raggiunse questo bel risultato; ma non ricordo qual anno fu, nè ho tempo per le opportune ricerche. T. P.

*

Svizzero di nascita, ma ticinese e perciò italiano; italianissimo poi per sentimento e per avvenuta naturalizzazione; parlamentare nostro..., a Emilio Maraini si deve essenzialmente il sorgere e il prosperare della industria italiana dello zucchero.

Anche Lui fu bersaglio di maldicenza tenace, perchè, mentre arricchiva grandemente il nostro Paese, si permetteva di guadagnare Egli pure. Meritati guadagni! Che forse son degni della estimazione e riconoscenza nazionale soltanto coloro che, lavorando al pubblico bene, intanto si rovinano?... (Eroi talvolta, guastamestieri spesso).

Stolto e dannoso nostro pregiudizio, questa fobia contro chi fa buoni affari. Mentalità piccina da Monsù Travet, purtroppo ancora sopravvivente.

*

Ho parlato tante volte, anche in queste pagine, della bieticoltura, che non è il caso di ripeterne oggi i vantaggi molteplici. L'agricoltore che può coltivare *anche* la barbabietola da zucchero si trova in condizioni molto migliori di chi non ne coltiva. Il frumento, la stalla, tutta l'azienda, traggono da tale coltivazione beneficî evidenti. E il coltivatore incassa più di prima, di quando cioè non coltivava la bietola, ed aveva il solo granoturco come coltura di rinnuovo. Lo che poi determina una maggiore immissione di capitale circolante nell'azienda con quel vantaggio che ognuno comprende.

E pensare (parlo di 40 e più anni fa) che per sapere se le nostre barbabietole eran buone o no, se ne spedivano i primi campioni ad analizzare in Germania nostra fornitrice, allora, di zucchero!... I risultati di quelle analisi erano sempre sconfortanti... Naturalmente.

*

Basta; anche questa battaglia è vinta. Le piccole scaramuccie interne, tra zuccherieri e bieticultori, ora del resto sopìte, poco contano. L'Italia ha ora il suo zucchero, come avrà presto tutto il suo pane.

Amico Maraini, avevamo dunque ragione noi: Tu nel campo industriale, e io in quello agricolo. Chiamo i miei valorosi discepoli d'allora, oggi colleghi chiarissimi e carissimi prof. Munerati e prof. Zago, a testimonî della mia fede e delle mie speranze di quel tempo lontano.

E questo dico per concluderne che quando ci sentiamo forti di una o più verità tecniche, la fede, la costanza e il lavoro fanno il resto. E le battaglie si vincono.

Così ne vinceremo altre: a cominciare dalla battaglia zootecnica, il cui inizio e svolgimento è ansiosàmente atteso da chi ha a cuore il benessere dell'Italia.

TITO POGGI.

Note di stagione

Moto ai vitelli.

Purtroppo è ancora assai comune il sistema di tenere i vitelli costantemente legati alla greppia. Il sistema deve essere abbandonato perchè la mancanza di esercizio muscolare dei giovani animali provoca sicuramente questi difetti: vuoto retroscapolare, appiombi viziati e ristrettezza di petto. Nè i difetti scompaiono col progredire dell'età degli individui, per quanto essi facciano poi del movimento.

I vitelli devono dunque essere lasciati liberi entro boxes nella stalla e in appositi recinti all'aperto, quando il tempo è buono.

Per i nuovi impianti di vigneti e frutteti.

Bisogna anzitutto scegliere il terreno più indicato, che è quello di due sapori, evitando i siti troppo bassi ed umidi. Bisogna inoltre eseguire al più presto i lavori, consistenti in una profonda aratura completata da un'energica ripuntatura, in modo che la terra sia smossa fino alla profondità di 80 cm.-1 metro.

Con i lavori si sotterrerà del letame maturo, nonchè delle scorie Thomas o del perfosfato e un qualche concime potassico.

L'impianto si farà in primavera, integrando l'attuale concimazione con concimi azotati.

Le canne di granoturco per il bestiame.

Generalmente le canne di granoturco vengono gettate nella mangiatoia tali e quali, di modo che il bestiame mangia solo quello che può, mentre gli steli che rimangono e che rappresentano la massa principale vanno a finire per lettiera.

Un assai migliore metodo di utilizzazione è certo quello di trinciare le canne la sera e di spruzzarle con acqua salata dopo averle

messe in un recipiente, per lasciarvele così inumidire fino alla mattina. Ma il sistema che supera tutti gli altri è quello di passarle alla sfibratrice, la quale le riduce in minuzzoli che, stratificati con polpe di barbabietola o con altro materiale fresco, si prestano egregiamente per l'insilamento, dando luogo a un foraggio dall'odore molto gradevole e che gli animali mangiano con particolare avidità.

Di quale immensa massa di mangime si verrebbe a disporre se le canne di granoturco venissero da tutti utilizzate con uno dei su detti sistemi, salvo ad integrarne il loro valore nutritivo con panelli, farine ed altro, per gli animali di maggiori esigenze alimentari!

La penuria foraggera non farebbe tanto tremare l'allevatore e la nuova battaglia zootecnica alla quale ci chiama il Capo del Governo avrebbe un immediato inizio d'attuazione, arrestando eventuali sfollamenti di stalla.

Semina piselli.

In buone esposizioni e in terreni di facile sgrondo e permeabili, è bene seminare ora i piselli. Specialmente le varietà primaticcie, le quali resistono di più ai rigori invernali. La semina si fa tracciando dei solchi paralleli da levante a ponente, alla distanza di 60-90 cm.; a 60 per i piselli nani, e a 90 per gli altri.

Come concimi si impiegherà del terriccio da collocarsi in fondo al solco, dopo aver sparso a pieno campo 5-6 q.li di perfosfato, 1-1 1/2 di calciocianamide e 2 di solfato potassico. La quantità di seme per ettaro varia da 100 a 130 Cg.

Sono ottime varietà di piselli: il Principe Alberto, il Precocissimo quarantino, il Pisello Primavera, il Senatore e il Telefono; i primi due fra i primaticci, e gli altri fra quelli a maturazione media e che è preferibile seminare in primavera.

G. CONSOLANI.

Come si vince la crisi avicola

All'egregio cav. Italo Mazzon Direttore del Pollajo Provinciale per la Provincia di Padova, a Brusegana.

La ringrazio di porgermi la occasione di ripetermi sull'argomento che intitola questo mio scritto. Non è difficile che Ella, peritissimo nell'arte avicola, possa trovarmi appunto trascinato fuori di binario

dal mio desiderio di far camminare tutti il più celermente possibile allo scopo prefissoci. Questa volta però, egregio direttore, parmi che « il controllo della penna » sia scappato un po' a Lei per la sua già vecchia antipatia verso il gallo livornese del quale Ella ha voluto leggere l'apologia nel mio scritto da lei citato di pagina 281 del *Coltivatore* anno corrente. La prego di rileggere il mio scritto e vedrà che pel livornese non ho scritto affatto, ma ho scritto solamente del *gallo eletto* figlio cioè di una gallina forte ovajola e di un gallo di stirpe eletta, e cioè la cui madre, nonna ecc. siano state altre forti ovajole accoppiate a padri eletti.

Tutto quello che è scritto da me a pagina 281 del *Coltivatore* è appoggiato ai dettami dell'illustre Prof. A. Ghigi ed alle prove compiute ed ai risultati fatti noti della R. Stazione di Avicoltura di Rovigo.

« La gallina comune dei nostri pollai, presa pollastra sul mercato pubblico, accoppiata con un gallo eletto (la Stazione di Rovigo ha usato un cosiddetto livornese perchè non ne aveva uno selezionato in casa propria e perchè quel livornese era il più affine per razza alla nostra gallina italiana), dà dei prodotti rappresentanti il doppio del prodotto che davano le loro madri e cioè da 140 fino a 200 uova ».

Così dice Rovigo, ossia il Prof. Aless. Ghigi, che è preposto a tutti i Pollai Provinciali ed al quale tutti, parmi, ci si debba uniformare.

Salvo adunque altre disposizioni o scoperte dell'arte avicola, io resto e proseguo nella mia campagna intrapresa, convinto di far scrivere questa penna senza che perda il mio controllo.

Ripeto: I coltivatori dei polli che attualmente si trovano nei pollai d'Italia tutta, polli, nella massa, della stessa razza, per arrivare *sollecitamente* a produrre molte uova devono subito introdurre nel pollajo un gallo eletto, gallo che possono trovare tutti al Pollaio provinciale.

E ad esuberante spiegazione dico: Gallo eletto che non vuol dire Gallo livornese.

I Pollai provinciali, teoricamente, devono essere affidati ad allevatori od almeno a persone che possano comprendere la responsabilità che si assumono; non a dei negozianti; quindi *si deve presumere* che in ogni provincia *il direttore* del Pollaio Provinciale, appoggiato ed approvato dall'*Incaricato Ministeriale* per la direzione e sorveglianza di detti pollai, *abbia* già infilata la via da percorrere per il miglioramento dei suoi pollai provinciali essendo più che a tutti a lui ben noti i bisogni della sua provincia.

Non si può fare miglioramento senza un maschio eletto.

Il Pollaio provinciale avrà provvisto o sarà sulla via per provvedere alla creazione dei maschi *indispensabili* al miglioramento desiderato.

Io adunque dico: rivolgetevi al vostro Pollaio provinciale per avere con certezza il gallo eletto. Ho soggiunto: se non ne trovate, sappiate che a Ragazzola vi sono dei galli di razza eletta e si sa già (perchè io scrivo già da tempo e spero potrò scrivere ancora per un po') che a Ragazzola si alleva una razza di galline che io chiamo razza italiana bianca selezionata perchè della razza sopra detta presenta tutti i caratteri che la distingue ed è selezionata perchè proveniente da ceppi forti produttori di uova nati in Italia, allevati in Italia con rigoroso controllo per la capacità produttiva di *ciascun individuo* (per ora le femmine, e di seguito anche per i maschi).

Mi dispiace poi che il sig. Direttore del Pollaio provinciale di Padova scriva che io voglio « far dire alla legge sui pollai provinciali quello che in essa non è stampato ». Nello scritto a pag. 281 del *Coltivatore* io non parlo della legge sui pollai provinciali. Però parmi di avere avuto occasione, non so quando, di spiegare a chi non capiva detta legge. Di fatto, se bene ricordo, il Pollajo di Ragazzola è stato riconosciuto Pollaio provinciale e sussidiato dal Governo come le possibilità economiche hanno permesso, ed il Pollajo di Ragazzola se non è arrivato dove vuole, è in cammino e raggiungerà la meta almeno al pari di tutti gli altri Pollai prov. E duolmi che il Cav. Italo Mazzon non abbia letta la brevissima pubblicazione da me fatta e che mi sono fatto un dovere di mandare anche a lui.

Quella pubblicazione è diretta « Alle Massaje delle Campagne d'Italia » ed in essa, in copertina, si legge largamente stampato: « Nel Pollajo di Ragazzola sotto la vigilanza della Cattedra ambulante di agricoltura di Parma ecc. ecc.... si alleva un gruppo di galline italiane dorate denominate Perniciotta Fidentina di mantello adattissimo per le località infestate dai rapaci.

Questo gruppo, presieduto da un gallo dorato eletto figlio di una gallina con record di 270 uova, *sarà la base del miglioramento della gallina comune dell'alta Italia sulla destra del Po.*

Fra 50 pollastre prese sul mercato (nell'agosto 1928) sono state provate al nido trappola solamente *quattro* abbastanza promettenti che saranno *base della selezione propostaci*. Sono anche allo studio palmipedi da uova ».

Questo prova che anche qui, ossia l'Ing. Pecchioni, fa quello che è bene fare e nello stesso tempo quello che la legge prescrive. Ed ora su questo argomento posso dire che le pollastre Fidentine che al nido

trappola erano state classificate con un *record* invernale al 30 gennaio da 30 fino a 28 uova si avvicinano alla fine dei 12 mesi di produzione ed almeno una supererà un *record* di 200 uova e le altre si avvicineranno alle 180-200.

Eccoci adunque noi già in possesso di qualche elemento promettente. Vedremo come si comporteranno le figlie di questi soggetti incrociati col gallo eletto del quale però non abbiamo misurata ancora la capacità di trasmissione: e dai risultati trarremo le nostre deduzioni.

Ben sicuro di quello che scrive la mia penna, che per fortuna non ha mai cancellato quello che ha scritto in questi 30-40 anni passati, io mi auguro che il Cav. Mazzon si persuada che l'essenziale del problema sta nel riempire il cesto delle uova poichè le uova sono il più grande reddito delle galline. L'osservazione, lo studio, colla guida dell'esperienza scritta degli altri, ci condurrà al desiderato fine.

Però bisogna camminare compatti e spingerci a vicenda e non mettere dubbî in giro. Tutto questo a fin di bene.

Il Cav. Mazzon mi perdonerà se ho detto solamente la verità che io conosco e gli sarò gratissimo se vorrà esserci largo dei suoi pregevoli consigli frutto di una lunga pratica avicola.

Ragazzola, Novembre 1929 - VIII.

Ing. EGIDIO PECCHIONI.

Quesiti ai Signori entomologi

Il signor Direttore del *Coltivatore* (che ama mantenere a questo periodico il carattere pratico datogli da quegli ottimi scrittori georgici che furono gli Ottavi) potrebbe forse desiderare che questo mio scritto non avesse a tenersi troppo nelle nuvole dei dubbî, e più e meglio dicesse ai frutticultori che cosa abbiano da fare per difendersi contro i tanti nemici che attentano alle loro colture.

Ma certe volte i dubbî sono tanti, che ne siamo presi anche noi, così da non sentirci l'animo di dare consigli, allora sopratutto che i *maggiori nostri* tracciano direttive nelle quali — per quanta buona volontà ci si possa mettere — non ci sentiamo di entrare.

E allora si preferisce esporre i dubbî, chiedendo che vengano ri-

mossi anzi tutto dalla nostra mente, per porci meglio in grado di considerare il lato pratico delle cose (1).

Insetticidi prima o dopo la fioritura?

Comincio col ricordare le conclusioni alle quali giunse; or non è molto, un importante Congresso apistico in tema dei trattamenti insetticidi sulle piante da frutto, ammettendo non essere il caso di applicare arseniati sino a tanto che i bottoni fiorali sono chiusi; perchè nessun insetto attenta al fiore così precocemente; mentre le gocciole di poltiglie arsenicali potrebbero essere mortali per le api che le avessero a succhiare. Forse i congressisti avevano la mente rivolta alla *Carpocapsa* (di cui ha qui recentemente scritto il prof. Tamaro) ma evidentemente dimenticavano l'esistenza della *Contarinia* e dell'*Antonomo*.

Sui danni ingenti che arreca la *Contarinia* o mosca delle pere abbiamo uno studio diligentissimo del prof. Catoni, pubblicato nell'Almanacco del Consiglio dell'Economia di Trento per il 1929. Sui danni dell'*Antonomo* potrebbero dire gli agricoltori di alcune zone dell'alta valle Tanaro, che quest'anno si sono trovati con il raccolto letteralmente annientato.

Ora io non voglio discutere sulla efficacia pratica dei trattamenti arsenicali o nicotinosi contro la *Contarinia* e l'*Antonomo;* ma mi chiedo come si farà a dire ai frutticultori: « aspettate ad applicare i trattamenti quando i petali del fiore siano caduti » allora che sappiamo come l'adulto degli accennati parassiti deponga l'ovo precisamente e soltanto quando il bocciolo del fiore è ancora chiuso.

Un parassita che qualche volta è un alleato.

Il Lunardoni (le cui pubblicazioni meriterebbero oggi ancora maggior numero di attenti lettori di quanti non ne abbiano) a proposito dell'*Antonomo* ha una osservazione preziosa. Egli dice cioè che questo parassita del fiore del melo e del pero ha una azione dannosa soltanto quando la primavera decorre fredda e nuvolosa, così che i boccioli dei fiori stentano ad aprirsi. In tal caso le larve del parassita compiono il loro ciclo nel bocciolo chiuso sino ad uscirne come insetto perfetto. Ma se la primavera si svolge con giornate calde e serene, così da aversi una rapida e contemporanea fioritura delle pomacee, la larva (o la ninfa) dell'antonomo per azione del sole o come preda di altri animali viene sollecitamente a morte senza avere dan-

(1) Giustissimo. T. P

neggiato del tutto il fiore. In tal caso il danno si limita ad un giudizioso diradamento dei frutti... e si muta in un beneficio.

L'*Antonomo* alleato del frutticultore! O chi lo avrebbe detto?

COME APPLICARE GLI INSETTICIDI CONTRO LE TIGNUOLE.

Guai più serî ci procura la *Carpocapsa;* una farfallina che depone il suo ovo nel calice del fiore, a petali appena caduti.

La lotta contro questo insetto è consigliato sia eseguita per mezzo di insetticidî per ingestione, cioè per mezzo di quegli insetticidî che avvelenano l'insetto quando li abbia ad introdurre nel proprio stomaco rosicchiando parte dell'epidermide del frutto, sul quale li abbiamo cosparsi.

Per raggiungere questo intento, il prof. Tamaro raccomanda di applicare gli insetticidî così che penetrino dall'alto entro il calice tutt'ora aperto — ed il prof. Berlese (che sapeva tutta la difficoltà della lotta contro la *Carpocapsa*) ad un mio quesito rispondeva che gli americani stavano provando alcune pompe a forte pressione per far penetrare i liquidi entro il calice fiorale.

Tutte belle cose, se si trattasse di poche piante a forme nane in un giardino; ma nella grande frutticultura italiana i frutticini del pero e del melo non hanno una posizione nè una direzione sola; sicchè le irrorazioni si fanno con la maggiore diligenza possibile, questo sì; ma si fanno come si possono fare (1).

IL CONTROLLO DEL VOLO DELLA CARPOCAPSA.

Sul periodico « *Note di Frutticoltura* » la cui paternità è pure dovuta al direttore del *Coltivatore*, è stato riportato un interessante studio di una stazione agraria americana dal quale si desume che l'efficacia dei trattamenti contro la Carpocapsa è in relazione al momento nel quale la si compie. Occorre cioè stabilire il periodo di sfarfallamento della *Carpocapsa* con un procedimento abbastanza facile e che ricorda quello già adottato anche dall'Osservatorio di fitopatologia di Torino per seguire lo sviluppo delle tignuole dell'uva.

Fissato il periodo dello sfarfallamento, al quale seguirà dopo poco il periodo della deposizione delle ova, si tratta di irrorare abbondantissimamente le piante fruttifere, così da essere certi che tutta la superficie del piccolo frutticino in via di formazione sia coperta da insetticida. In tal modo ovunque la giovane larva di *Carpocapsa*, schiusa dall'uovo, rosicchierà il frutto per penetrare all'interno, troverà... pane per i suoi denti e veleno pel suo stomaco.

(1) Verissimo. T. P.

SE SI POTESSE AVERE IL PETROLIO A PREZZO RIDOTTO!...

Ma troverà ovunque questo veleno? e lo ingerirà in quantità tale da rimanerne avvelenata?

Qui risorgono i miei dubbî sull'azione praticamente utile degli insetticidî per ingestione contro la *Cecidomia*, l'*Antonomo* e la *Carpocapsa* e mi chiedo se non sia meglio abbandonare questi metodi di lotta primaverili, per portarsi contro l'insetto ibernante.

La Cecidomia sverna nel terreno; forse utili risultati potrebbero aversi con il *paradiclorobenzolo* sparso ed interrato leggermente al piede delle piante all'autunno ed alla primavera molto per tempo.

Gli altri due parassiti svernano — l'uno allo stato adulto, l'altro allo stato larvale — sotto la corteccia delle piante ospiti.

Appare quindi utilissima la raschiatura invernale dei tronchi delle piante, quando si abbia cura di raccogliere e bruciare il materiale asportato, perchè fra questo si trovano anche insetti perfetti i quali, abbandonati al suolo, potrebbero risalire sulla pianta. Ma alla raschiatura del tronco deve seguire l'applicazione di un insetticida per *contatto;* che possa raggiungere tutti gli insetti eventualmente rimasti sul tronco. Farò qui il nome di due prodotti che possono usarsi con fiducia: l'*antiparassit* e l'*ibernol;* ma aggiungerò che buonissimi risultati ho pure ottenuto da emulsioni di petrolio preparate su queste basi:

acqua	litri	100
calce in pasta	chili	3
petrolio	litri	7

Dell'efficacia del petrolio come insetticida è stato detto ampiamente su questo periodico; non sarà perciò il caso ch'io ne ripeta.

Una osservazione bisognerà peraltro fare: perchè non è dato ai frutticultori di poter usare come insetticida del petrolio rosso, che può invece aversi a prezzo di favore per i motori agricoli?

Si teme forse che il petrolio venga destinato ad altri usi?

L'applicazione del petrolio come insetticida può farsi solo nel periodo di riposo della pianta. Facile è sapere quante piante un agricoltore intende sottoporre a trattamento e quale quantitativo di petrolio possa essere necessario.

Una dichiarazione della Cattedra che riconoscesse questo stato di cose, potrebbe essere sufficiente a garantire il prescritto uso del petrolio.

Ben può quindi farsi il voto che il petrolio a prezzo ridotto venga concesso non solo per i motori agricoli; ma anche per la preparazione *casalinga* degli insetticidi (1).

Comizio Agrario di Mondovì.

A. Gioda.

(1) E anche questo è giustissimo. T. P.

La resa delle raccolte

Premesso che l'agricoltura, al pari delle altre industrie, deve costantemente preoccuparsi del miglioramento della produzione, e quindi trarre il maggior vantaggio dalla terra che utilizza, preoccupati inoltre dal fatto che, in omaggio alla sentenza di Teofrasto «l'anno fruttifica e non la terra» (1), la massima nostra coltura, cioè il grano, può nello stesso distretto oscillare di anno in anno, come produzione, nel rapporto da 1 a 2, esaminiamo qual'è l'importanza relativa dei diversi fattori che sono suscettibili di porre una limitazione alle raccolte, e quindi determinare cospicue variazioni nella resa unitaria.

Non tanto per scopi scolastici, quanto per maggiore comprensione dell'argomento, è opportuna cosa classificare i fattori limitanti la resa delle raccolte in due categorie, a seconda che essi rivestano una caratteristica accidentale o permanente.

Discorrendo di fattori limitanti accidentali, si può affermare, senza tema di smentita, come le raccolte agrarie rappresentino, alla resa dei conti, ciò che resta sul campo dopo che tutte le cause avverse hanno prelevato le loro decime. Purtroppo la lista è assai lunga, e per giunta sempre in accrescimento. Astrazione fatta dalle intemperie, che in quest'anno specialmente pesano assai come sinistro (grandine, brinate, gelate) i parassiti microbici, gli insetti ed i predatori, oltre i funghi epifiti, concorrono a determinare perdite cospicue tali, che per l'agricoltore è diventato assillante pensiero quello di salvare le sue raccolte.

Alle azioni isolate, le quali in molti casi sono condannate a restare

(1) Bisogna oggi applicare con molta misura il detto antico; oggi, *coltivando bene*, si possono avere buone produzioni anche in annate cattive. T. P.

inefficaci, va sostituendosi il criterio della lotta collettiva per mezzo di Sindacati di difesa. Tali indirizzi sono degni di ogni incoraggiamento, non ostante che molte volte l'agricoltore non abbia a portata di mano i mezzi più efficaci per lottare contro i diversi nemici, attesochè la terapeutica vegetale spesso viene paralizzata da ragioni di natura economica. Per quanto l'igiene delle raccolte e la profilassi delle malattie siano ancora in uno stadio iniziale, offrono già prospettiva di progresso, da cui è lecito sperare i migliori risultati.

Un buon sintomo dell'interessamento degli agricoltori per la lotta contro le crittogame e gli insetti dannosi, sta nella circostanza che certo genere di pubblicazioni, una volta obliate, sono oggidì ricercate affannosamente. Merita qui particolare encomio l'elegante ed istruttivo Album, edito a cura della Società Elettrochimica del Caffaro, nel quale sono descritti i danni apportati dalla peronospora della vite, delle patate, del pomodoro; quelli derivanti al pesco dalla bolla; all'olivo dall'occhio di pavone, al frumento dalla carie, malanni tutti che ormai si possono combattere con garanzia di successo, mediante applicazioni di diverse dosi di ottimi preparati anticrittogamici nazionali. Alcuni altri danneggiatori delle colture, e cioè la tignola della vite, dell'olivo, del cedro, il verme delle mele e delle pere, le tentredini, i maggiolini, gli afidi e le cocciniglie, trovano poi in numerosi insetticidi, pure fabbricati in Italia, sostanze che ne limitano ed arrestano l'opera devastatrice. Talchè possiamo dire che molti dei suaccennati avversi fattori accidentali possono essere inquadrati, e quindi attenuati, nei loro sinistri effetti sulle colture, dall'opera vigile ed attenta dell'agricoltore.

* * *

I fattori permanenti, di cui dianzi fu fatto soltanto cenno, si possono ricondurre da un lato alla pianta, che è quanto dire alla macchina, e dall'altro al terreno, che è quanto dire alla sorgente delle materie prime. È indubitato che la macchina vegetale è tanto più redditizia quanto più è perfetta, il che dà ragione del controllo esercitato sulle sementi, e degli instancabili sforzi dei genetisti per creare varietà meglio adatte alle condizioni particolari del terreno e del clima, più resistenti ai mali, ed in definitiva più produttive. I passi compiuti nei rispetti del frumento sono a questo riguardo veramente cospicui, chè, per es., è soltanto con le varietà precoci, ed a gambo resistente, dello Strampelli, che si può aumentare fino a limiti una volta insperati, la dose dell'azoto, il dominante alimento dei cereali in genere e del grano in ispecie. Ciò non toglie però che agli effetti

pratici sia proprio l'ambiente terreno quello su cui l'agricoltore può meglio esercitare i suoi sforzi personali, all'intento preciso di porre la pianta nelle migliori condizioni pel suo massimo sviluppo. A questo riguardo noi dobbiamo tener distinta la parte giocata dall'acqua, elemento primo della fertilità, e la parte che spetta ai concimi, siano essi organici che minerali.

Gli agricoltori italiani, specie quelli del Mezzogiorno, sanno a mente quale sia l'importanza dell'acqua nei riguardi della produzione. Indipendentemente dai lavori, dalla semente e dai concimi, egli è certo che nelle annate a buona precipitazione atmosferica ed a regolare distribuzione, le produzioni dei cereali e dei foraggi sono cospicue, per tacere di quelle delle piante legnose a frutto annuo. Purtroppo se si interrogassero i pluviometri dei nostri Osservatori, emergerebbe come la caduta delle acque di pioggia sia sempre insufficiente per assicurare il rendimento massimo; talchè va plaudita la tendenza di sfruttare in pieno le risorse idriche del suolo, onde garantire se non il massimo, almeno il minimo, di umidità indispensabile per una produzione agricola decente. In difetto d'acqua irrigua e di acqua di pioggia, l'agricoltore può in certo qual modo intervenire nel regolare l'economia dell'acqua, ricorrendo a lavori giudiziosi del terreno, determinando in esso l'accrescimento delle riserve umiche, ed infine utilizzando meglio i concimi mercè una semina giudiziosamente rada. Non v'ha dubbio che sia possibile assicurare il migliore immagazzinamento delle acque di pioggia, e quindi evitarne l'inutile disperdimento sia per scorrimento superficiale che per evaporazione, ed esaurimento per colpa delle cattive erbe, ricorrendo ad appropriati lavori profondi e ripetuti lavori superficiali. L'arricchimento delle riserve di materia organica del terreno, specie per mezzo dei letami e, in linea subordinata, col magistero dei sovesci, concorre pure ad accrescere il coefficiente di imbibizione del terreno e quindi il contenuto percentuale di acqua. Infine è indubitato come i concimi siano degli economizzatori d'acqua, poichè in presenza di soluzioni saline relativamente concentrate, la quantità d'acqua necessaria ad una determinata pianta coltivata per potere elaborare un chilo di materia secca, deve naturalmente diminuire. Senonchè, tutto ciò deve essere inteso col solito granello di sale, nel senso che è innegabile come sotto la sferza delle concimazioni le piante crescano più vistose e quindi parallelamente aumentino i consumi idrici, annientando così il beneficio dianzi accennato. Ecco perchè nelle regioni semi-aride, a scarsa pluviosità, del nostro Mezzogiorno, le concimazioni laute debbono essere compagne a semine rade, in maniera da poter proporzionare l'acqua

contenuta nel terreno col numero delle piante crescenti per ogni metro quadrato di superficie. Da qui, le semine a file distanziate con lavori ripetuti nelle interfile, e l'uso di concimi organici e salini, contenendo però questi ultimi, come dose unitaria, entro limiti ragionevoli.

Una volta approvvigionata la pianta del necessario umidore, fa mestieri che l'agricoltore accresca il reddito delle raccolte con l'uso razionale dei concimi chimici, onde completare, ed equilibrare, quelle che sono le riserve naturali del terreno. Entro certi limiti possiamo dire che l'aumento della produzione per effetto di dosi crescenti d'ingrassi, risulta più che proporzionale; chè il così detto punto di saturazione è ben lungi dall'essere raggiunto nelle nostre campagne. D'altro canto, se l'agricoltore giura di preferenza sulle virtù dell'azoto, perchè gli effetti di una concimazione azotata colpiscono l'occhio, non bisogna dedurne una minore utilità vuoi del fosforo che della potassa ed eventualmente della calce, attesochè ognuno di detti elementi ha una specifica funzione e praticamente non possono sostituirsi l'uno all'altro. Da qui la necessità delle concimazioni chimiche complete, sulle quali da tempo insistiamo, poichè a parere nostro esse costituiscono la chiave di volta di ogni progresso nella tecnica della fertilizzazione delle terre. D'altro canto, qualunque possa essere l'entità delle riserve in materie utili contenute nel tererno, non si può negare che esse comportano sempre una velocità di smobilitazione troppo modesta per poter soddisfare i bisogni in elementi nutritizi, capaci di una raccolta massima. D'altra parte poi lo stesso azoto, che taluni chiamano il « regolatore della vegetazione », dà i migliori risultati tutte le volte che viene sparso su terre a fertilità marcata. Ecco perchè ancora qui si insiste su la necessità di concimazioni equilibrate o bilanciate che dir si voglia, l'equilibrio raggiungendosi tutte le volte che i rapporti intercedenti fra l'azoto, il fosforo e la potassa sono tali da assicurare un ottimo accrescimento alle raccolte. Fissare con precisione qual'è volta a volta il rapporto migliore, è cosa che non può stabilirsi se non in sito, ricorrendo al criterio del caso per caso, per mezzo di parcelle sperimentali, le sole che facciano giustizia di tutte le quisquilie dottrinarie e di certi luoghi comuni su l'inefficacia o sul minor valore dell'uno o dell'altro concime, che purtroppo ancora è dato udire nelle campagne.

Non basta d'altra parte impiegare concimi, chè ciò che più conta sta nel saperli adoperare con razionalità e criterio. È questo un campo ancora vergine, in cui dovrebbero i nostri propagandisti agrari dispiegare tutta la loro autorità, essendo innegabile che molte volte

gli scarsi successi di una concimazione e di una prova vanno imputati unicamente al sistema barbaro con cui i concimi vennero affidati al terreno. D'altra parte la tecnica dell'impiego degli ingrassi, già un tempo tanto confusa, si precisa oggi di giorno in giorno, grazie ad una metodica organizzazione sperimentale che non più si limita a constatare gli effetti dei sali, ma che vuole comprenderne ed interpretarne i risultati, per generalizzarli ovunque.

Epperò, il perchè, il dove, il quando ed il come impiegare i concimi, dovrebbero essere argomento di più diffusa trattazione presso i ceti rurali (1).

V. Manvilli.

(1) Giustissimo! T. P.

Produzione ed esportazione del cavolfiore

Presso l'Istituto Nazionale per l'Esportazione ha avuto luogo un convegno di produttori ed esportatori allo scopo di regolamentare la esportazione della nuova campagna 1929-30.

Dopo ampia discussione, a cui presero parte numerosi rappresentanti, sulla scorta dei resultati ottenuti lo scorso anno, sono stati mantenuti i cinque capisaldi principali del vecchio regolamento e precisamente:

requisiti qualitativi dei cavolfiori;
pezzature e dimensioni degli imballaggi;
caratteristiche degli imballaggi;
circonferenza minima dell'infiorescenza;
modalità di controllo.

Però in base all'esperienza dello scorso anno e per parere concorde dei competenti si è trovato eccessivo lo spezzettamento per le diverse Regioni d'Italia e si è ritenuto più opportuno di riunirle invece in due gruppi secondo i caratteri di affinità delle singole produzioni, unificando le disposizioni e gli imballaggi, raggiungendo in tal modo una maggiore chiarezza del regolamento.

Si è trovato anche logico il lasciare agli esportatori delle varie regioni una maggior larghezza nella scelta delle essenze del legno da adoprarsi per gli imballaggi, abbandonando le tassative disposizioni

che si avevano in materia e che rendevano talvolta difficile il rifornimento.

Si è creduto inoltre conveniente di mantenere integralmente le disposizioni riguardanti i requisiti qualitativi dei cavolfiori, rimandando gli eventuali cambiamenti dopo un successivo periodo di esperimento.

Si è creduto invece necessario di portare delle modifiche sostanziali alle pezzature e dimensioni degli imballaggi, abolendo quelle resultate inutili e non adoprate ed unificandole per gli Abruzzi, le Marche, l'Umbria, la Toscana ed il Veneto da una parte, la Campania e la Puglia dall'altra, pur consentendo alla Puglia l'uso dei gabbini invece della gabbia standard napoletana per le pezzature da 12.

Nelle caratteristiche degli imballaggi si sono ritoccati gli spessori di quelli di faggio e si sono modificate le dimensioni per le gabbie da 9 a 12 del primo gruppo di regioni in dipendenza alle mutate dimensioni della infiorescenza.

Mentre poi la gabbia napoletana è stata mantenuta esclusivamente di faggio, è stato consentito per le gabbie delle altre regioni di adoprare l'essenza di legno più conveniente a condizione però che le dimensioni siano mantenute.

Sempre in tema di caratteristiche degli imballaggi si è consentito poi che i listelli abbiano due chiodi invece di tre essendo risultati sufficienti.

La circonferenza minima delle infiorescenze è stata mantenuta di 35 cm. per tutte le regioni e difatti è su questa circonferenza minima che si impernia tutto il sistema di controllo e si dimostra la bontà del sistema stesso perchè si dà il modo anche al consumatore più modesto di avere un prodotto che non sia inferiore a quello degli altri Paesi esteri, a noi concorrenti, e che lo renda pienamente soddisfatto.

Si sono ritoccate in base all'esperienza dei fatti, le circonferenze delle pezzature superiori e delle extra; per le regioni dell'Italia centrale e del Veneto poi è stato ottenuto che la circonferenza dei gabbini da 12 fosse portata da 42 a 40 cm. Le modalità del controllo sono mantenute intatte; però per l'anno nuovo saranno evitate tutte le più gravi difficoltà che resero nella passata stagione difficile l'applicazione del provvedimento legislativo; in tal modo si avrà una maggior garanzia fra esportatori e produttori che il controllo venga fatto a loro beneficio; in secondo luogo perchè si avrà un personale di controllo maggiormente specializzato ed adatto all'ambiente.

I relatori per la Provincia di Firenze signor Tobia Checcucci-Lisi e signor Giuseppe Becherucci, hanno nella loro precisa e chiara relazione rivolto un caldo appello ai produttori fiorentini perchè la loro

provincia, che con Napoli fu la culla dell'esportazione dei cavolfiori, possa riconquistare quel posto di avanguardia che giustamente le spetta, ed hanno rivolto loro una viva raccomandazione affinchè vogliano essere collaboratori dell'opera saggia che il Governo nazionale ha intrapreso per la produzione dei nostri prodotti ortofrutticoli, poichè se nell'immediato dopo guerra col loro marasma economico illusero molti per uno stato di cose precario ed eccezionale, la regola e la realtà hanno ripreso il sopravvento ed il loro logico impero.

Ora i nostri produttori non difettano nè di intelligenza nè di senno pratico, e possono, con un solo leggero sforzo di volontà, invece che soccombere, modificarsi e progredire, facendo sì che la produzione dei cavolfiori fiorentini, regolata in modo che sia pronta da novembre in avanti, possa essere utilizzata efficacemente ed interamente per l'esportazione e non gettata via e rifiutata come l'anno passato.

Se si adotterà il sistema di piantare i cavoli ai vertici di un quadrato che abbia 70 cm. di lato, lo scopo sarà raggiunto pienamente, e facendo così i produttori spianeranno la strada a quello che sarà uno dei postulati della futura regolamentazione: cioè il controllo sindacale da sostituirsi a quello della M. V. S. N.

Siamo sicuri che l'esortazione dei chiarissimi relatori fiorentini troverà l'accoglienza che si merita ed una delle produzioni più caratteristiche ed importanti potrà, dopo un periodo di crisi, nuovamente affermarsi nel mercato europeo.

M. Z.

Libri nuovi

G. B. Rossi — *Guida di Alba e dintorni* - Editore, Opera di Propaganda Nazionale per l'incremento di Industrie, Commerci ed Arti - Torino - Via Accademia Albertina, 36 - 1929 - Prezzo L. 10.

Opportuna seconda edizione di Guida turistica, commerciale ed industriale di una delle plaghe più interessanti del Piemonte per la sua storia, bellezze naturali e prodotti.

Calisto Craveri — *Conserve di frutta* - Casa Editrice Lattes e C. - Torino - 1929.

Sono istruzioni pratiche per la fabbricazione casalinga di frutta in acqua zuccherata, in gelatina, in alcool, in aceto, di frutta sciroppata, di marmellate e gelatine, di frutta candita e di frutta secca, con opportune illustrazioni.

Geom. Gasparelli Alfonso — *Conti colturali delle principali piante erbacee* - Casa Editrice Battiato - 1929 - L. 7,50.

Scopo principale del libro è quello di dare una guida attendibile e pratica all'intera classe agricola italiana su ciò che rappresenta un argomento finora non completamente trattato.

Ing. ANTONIO MARINO — *Il meccanico frigorista* - Casa Editrice Ulrico Hoepli - Milano - 1929 - L. 16,30.

E' un manuale destinato all'operaio, all'installatore e al conduttore di impianti frigoriferi, scritto perciò in forma piana, accessibile e con criteri di praticità.

CARLO A. GONIN — *I conigli da pelliccia e da pelo* - Casa Editrice Battiato - Catania - 1929 - L. 7,50.

E' un'ottima guida per chi vuole allevare queste bestiole e prepararne le pellicce ricavandone un utile sicuro.

L. E. AUDOT — *La Cuisinière de la campagne et de la ville* - 100° édition complètement remaniée par Henriette Babet - Charton - Librairie Agricole de la Maison Rustique - 26 Rue Jacob - Paris - Prezzo Franchi 16,50.

Questo chiaro e completo manuale di culinaria meritamente apprezzato, viene, con questa edizione, migliorato, e le ricette rese più semplici ed adatte alle odierne condizioni economiche. l. g.

Gli Atti del Congresso Internazionale del Freddo.

Gli Atti del quinto Congresso Internazionale del Freddo svoltosi l'anno scorso a Roma sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re, raccolti in cinque volumi di oltre tremila pagine, riccamente illustrati, sono di imminente pubblicazione.

Il Consiglio tecnico composto del senatore Menozzi, del prof. Fileni, prof. Fotticchia, dott. Lissia, ing. Peretti e ing. Barrier, ha disposto che l'opera sia distribuita in omaggio ai partecipanti al Congresso delle Categorie Benefattori, Donatori e Titolari e ai Comitati e Delegati di Governi.

Il primo Volume comprende i resoconti di tutte le sedute e notizie generali; i quattro volumi successivi conterranno il testo delle memorie sui seguenti argomenti: *Termodinamica - Materiale frigorifero - Trasporti di terra e di mare - Legislazione - Propaganda.*

Il Comitato che ha la sua sede in Piazza Montecitorio, n. 115, comunica che il numero delle copie stampate è limitato, onde avranno la precedenza nella consegna dei volumi le prime prenotazioni. *

Briciole

Mutamenti in alto.

Il Ministro delle Corporazioni, *S. E. Bottai*, con recente decreto è entrato a far parte del Comitato Permanente del Grano.

Nel Ministero delle Corporazioni, il Sottosegretario di Stato *S. E. Josa* per motivi di salute ha rassegnato le dimissioni. Salutiamo con deferenza l'On. Josa, formulando per Lui i migliori auguri. Inviamo pure il nostro saluto deferente ed augurale al nuovo Sottosegretario, *S. E. Dino Alfieri*, bellissima figura di combattente e di fascista, che è andato al Governo dopo avere ricoperto molte importanti cariche, tra le quali la presidenza dell'Ente Nazionale per la Cooperazione.

Una potente trattrice agricola americana

è l'*Oilpull* qui illustrata, costruita dalla Casa Americana Rumely e introdotta in Italia dall'Azienda Agricola F.lli Brian di Bressana Bottarone (Pavia).

Questa grossa macchina è capace di eseguire durissimi lavori di dissodamento, ed ha avuto lungo esperimento in varî paesi: sopratutto nell'Africa del Nord.

Fig. 47. — Trattrice agricola « *Oilpull* ».

Il motore è a regime lento, il raffreddamento è ad olio e quindi abolisce tutte le parti delicate quali sono: il radiatore, il ventilatore etc. La macchina *Oilpull* utilizza molto bene i combustibili quali il petrolio e l'olio pesante, ed ha un consumo assai ragionevole.

☘

L'aeroplano nella granicoltura.

Ad iniziativa delle Cattedre Ambulanti di Firenze e Pistoja, aeroplani pilotati dal Capitano De Bernardi, fratello dell'Asso velocista, e dal pilota Bertocco, hanno compiuti varî circuiti nelle due provincie, lanciando manifestini nastriformi contenenti indicazioni di propaganda della tecnica granaria.

Ottima idea, alla quale auguriamo corrispondano risultati lusinghieri.

Negli Stati Uniti d'America, oltre ad aver esperimentato gli aeroplani nella lotta contro insetti e malattie delle piante agrarie — grano compreso — per mezzo del lancio di sostanze adatte, si è giunti fino al tentativo dell'impiego degli aeroplani stessi nella semina del grano. A spaglio, s'intende...

♣

L'azione del vino sulla digestione.

Il Sig. J. Alquier ha compiuto degli studi intorno all'azione del vino sui fenomeni chimici della digestione. Agendo *in vitro*, si son fatte esperienze di digestioni artificiali, con determinate proporzioni di vino per le digestioni peptiche o peptiche e pancreatiche combinate; o per studiare l'influenza del vino stesso sull'amilasi pancreatica, e ciò per tener conto di quanto verosimilmente avviene nel duodeno.

Lo sperimentatore afferma che il vino facilita la digestione quando è leggero. Sono quindi i vini leggeri che bisogna raccomandare agli ammalati che hanno stomaco cattivo ed iperacidità. L'estratto — senza che si possa precisare quali dei suoi componenti sono più nocivi — agisce forse meno favorevolmente dell'alcole.

La conclusione è che « *il buon vino, preso ai pasti a dose normale d'un grosso bicchiere* (misura vaga che pensiamo dovrebbe corrispondere ad una piccola caraffa di almeno 1/2 litro!! - N. d. R.) *e degustato a poco a poco ed a piccoli sorsi, non disturba la digestione,* quando il consumatore può trovarvi il piacere del naso e della bocca ».

Gli studi del Sig. Alquier meritano di essere continuati, anche in Italia, su vini italiani.

♣

Cartoni asfaltati e ortofrutticoltura.

Tra i risultati bellissimi ottenuti con impiego di cartoni asfaltati per copertura del terreno è quello ricordato al Prof. Bassi, dell'Azienda di proprietà della Società Benita a Ca' Barbaro d'Este, diretta dal sig. Leone Melloni. I cartoni furono applicati ai peschi e determinarono una anticipazione nella maturazione di ben 8 giorni, il che permise di vendere le pesche a un prezzo di 70 centesimi al kg. superiore a quello realizzato dalla vendita delle pesche raccolte negli alberi privi di cartone. Si ebbe inoltre una maggiore raccolta del 30 %: gli alberi resistettero trionfalmente all'eccezionale siccità; i frutti riuscirono più voluminosi e di tinta più brillante.

Nella stessa azienda i cocomeri coperti con cartone anticiparono la maturazione di ben 17 giorni e fornirono un raccolto superiore del 40 per cento.

La Federazione Consorzi Agrarî di Piacenza disporrà per un più largo numero di esperienze da eseguire nel prossimo anno.

☘

Leggendo...

Da « Prose e poesie italiane di Luigi Morandi »:

Ad un famoso agronomo
Fu chiesto da un bifolco
Quale s'avesse a credere
De' concimi il migliore.
Quei rispose: « Il sudore ».

☘

I Congressi di pastori

che recentemente ebbero luogo in Italia riescirono di notevole importanza dal punto di vista sindacale e da quello economico-agrario.

Un bello spirito che non si è mai occupato di agricoltura, leggendo la notizia ha commentato: Ora si fanno congressi di pastori — prima si facevano soltanto congressi di pecore...

☘

Al telefono.

— *Vorrei impiantare un po' di liquirizia in un mio terreno, in Calabria. Ritengo poter fare un esperimento anche nella Basilicata. Mi consigliate di piantare adesso? Ho il terreno ben lavorato e pronto.*

— Benissimo. Le radici scavate in autunno possono essere meglio selezionate e, se il terreno non è umido, si può preferire la piantagione autunnale. Le radici dovrebbero esser conservate egualmente sotterra.

— *Dovrò preferire la piantagione a buchette?*

— Taluno usa piantare anche a solchi, ma è da preferire il sistema delle buchette, per quanto non sia economicamente più vantaggioso.

Rivista della stampa italiana ed estera

I lavori del Comitato Permanente del Grano.

Sotto la presidenza di S. E. Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo si è riunito in Roma il Comitato Permanente del Grano, in tre sedute, l'11, il 13 ed il 15 corrente.

Prima riunione — Presenti: l'on. Acerbo, ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, l'on. Bottai, ministro delle Corporazioni, i senatori De Cillis, Marozzi, Novelli, Poggi e Strampelli, gli on. Angelini, Cacciari e Razza, i professori Brizi, Fileni e Mariani; segretario il prof. Ferraguti.

Il Capo del Governo ha rivolto un saluto al ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. Acerbo, e al ministro delle Corporazioni, on. Bottai.

Quindi il ministro dell'Agricoltura ha fatto la seguente relazione sul Concorso nazionale per la vittoria del grano:

La relazione Acerbo.

« Il 30 ottobre scorso si è insediata la Commissione giudicatrice della gara nazionale del 6° Concorso per la vittoria del grano, che è il primo che si svolge col nuovo ordinamento disposto con decreto del Capo del Governo del 30 dicembre 1927. Mentre ai precedenti Concorsi parteciparono tutti gli agricoltori che vi si iscrissero, al 6° Concorso e ai successivi, com'è noto, partecipano soltanto tre agricoltori per ciascuna provincia, e cioè i primi premiati di ognuna delle tre categorie di aziende, grandi, medie e piccole, nella gara provinciale che, in tal modo, rappresenta la gara preparatoria a quella nazionale.

« Alla gara nazionale del 6° Concorso per la vittoria del grano sono stati ammessi, in base alle norme del decreto-regolamento del Capo del Governo 6 agosto 1928, agricoltori appartenenti a 90 provincie. Alla gara partecipano anche agricoltori italiani conduttori di concessioni nelle colonie libiche. Il numero totale degli agricoltori che hanno partecipato alla gara provinciale del 6° Concorso, per quanto non ancora noto in modo preciso, è certamente almeno doppio di quello dei partecipanti ai Concorsi nazionali precedenti, aggirandosi intorno a 10.000.

« Il forte incremento così verificatosi si deve al fatto che alla propaganda svolta dal centro si è aggiunta quest'anno una più intensa propaganda locale, compiuta con ogni mezzo dalle Commissioni granarie e dalle Cattedre ambulanti di agricoltura, le quali, con la parola e con gli scritti diffusi anche nei più piccoli centri e spesso fatti giungere fino agli ultimi casolari, consigliando, incitando, spronando gli agricoltori, hanno indotto ad agire anche i più pigri, suscitando in tutti un vivo spirito di emulazione.

« In tutte le regioni d'Italia si sono ottenuti, mercè l'aumentato e più razionale impiego di mezzi tecnici, risultati veramente lusinghieri: alcune provincie, però, emergono in modo particolare e si distanziano notevolmente dalle altre. Così, per esempio, abbiamo nell'Alta Italia produzioni unitarie che si spingono spesso oltre i 50 quintali per ettaro, per superare, in qualche caso, i 60 quintali fino a raggiungere, in un'azienda della provincia di Bergamo, quasi quintali 63, mediamente, sull'intera superficie di oltre 10 ettari, coltivati a frumento.

Produzioni elevate.

« Ma non si creda che le elevatissime produzioni siano una prerogativa dell'Alta Italia: non di rado sono state conseguite produzioni sbalorditive anche nell'Italia centrale, nel Mezzogiorno e nelle Isole, dove le condizioni ambien-

tali, com'è noto, non sono così favorevoli alla coltura del grano come nel Nord. La provincia di Napoli, per esempio, partecipa alla gara nazionale con produzioni medie, per ettaro, di quintali 48, quintali 40, quintali 41, rispettivamente per le grandi, le medie e le piccole aziende: quella di Rieti vi figura con 47 quintali; quelle di Ascoli Piceno e di Ragusa con 44 quintali, seguite a breve distanza da parecchie altre con produzioni mai inferiori a 30 quintali per ettaro, ottenuti mediamente anche su vastissime superfici di terreno.

« Le elevate e le elevatissime cifre riguardanti le produzioni unitarie conseguite in tutte le zone d'Italia — pur così diverse, sotto molti aspetti, tra loro — sono la riprova dello spirito nuovo e della fede che animano le masse rurali, le quali non vogliono farsi sfuggire la « Vittoria del grano » auspicata dal Duce e che, auguriamocelo, avremo la gioia di conquistare al più presto.

« La Commissione giudicatrice della gara nazionale del VI Concorso nella seduta del 30 ottobre ha stabilito i criteri generali che debbono essere tenuti presenti nell'assegnazione dei premi. Tali criteri sono in armonia con le disposizioni contenute nel decreto-regolamento del Capo del Governo 6 agosto 1928. La Commissione giudicatrice della gara nazionale si riunirà il 14 corr. e continuerà i proprî lavori fino all'espletamento del compito assegnatole, che potrà essere ultimato entro la seconda decade del mese in corso, in modo da essere pronti in tempo per la premiazione, che avverrà, per disposizione del Capo del Governo, il giorno 8 dicembre prossimo. La premiazione delle gare provinciali, che sarà fatta simultaneamente in tutti i capoluoghi di provincia del Regno, potrà effettuarsi entro il mese di dicembre o, al più tardi, nel prossimo gennaio ».

Il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha poi fatto constatazioni in generale assai confortanti circa il fervore che anima gli agricoltori nella campagna ora iniziata.

Esaminando, separatamente dalle altre, per comodità di sintesi, le regioni comprese nell'Alta Italia, si rileva che le semine si sono svolte o si vanno svolgendo nelle condizioni più favorevoli, se si eccettuano alcune provincie. L'incremento nell'impiego dei mezzi tecnici è pure notevole: Rovigo annunzia un aumento del 50 per cento e Padova del 100 per cento, limitatamente all'uso dei concimi fosfatici. Torino e Alessandria hanno introdotto 600 seminatrici in più quest'anno; la provincia di Pola ne ha introdotte 20; gli « ibridi di Strampelli » proseguono la loro marcia che ben si può dire trionfale dopo che, con l'adozione di essi, si sono potuti ottenere su ettari interi produzioni unitarie superiori persino ai 60 quintali. A Parma l'impiego dei grani precoci è aumentato del 300 per cento in confronto dello scorso anno; in alcuni Comuni del Bergamasco non si coltivano che grani precoci.

Anche nell'Italia centrale la situazione generale è delle più confortanti: le semine sono in corso quasi ovunque, favorite dall'andamento della stagione, e solo qua e là un po' ritardate. Pure confortante è l'incremento dell'impiego dei mezzi tecnici.

La situazione nel Mezzogiorno.

Nell'Italia meridionale e nelle Isole la situazione è pur buona nella stragrande maggioranza dei casi. L'incremento dell'impiego dei mezzi tecnici diversifica assai da provincia a provincia: in generale è soddisfacente. La sola provincia di Matera, a esempio, introduce quest'anno ben 1050 tra erpici, seminatrici, aratri e sveccciatrici di nuovo acquisto. Taranto vede salire, in un solo anno, le sue motoaratrici da 34 a 56: i nuovi aratri in ferro da 1450 a 2220. Potenza aumenta del 50 per cento il numero delle seminatrici in funzione. A Ragusa si prevede che la superficie seminata a righe sarà quest'anno per lo meno doppia di quella dell'anno scorso. Cagliari dà trionfalmente la notizia che il consumo dei concimi fosfatici è quest'anno di ben sei volte superiore a

quello dell'anno scorso; a Nuoro, la piccola nuova provincia, annuncia che quest'anno ben 500 aratri in ferro sostituiranno quelli preistorici dalla punta di legno.

Indice indubbio di progresso tecnico è il fatto, degno di speciale rilievo, che non solo i frumenti di razze elette, e particolarmente le precoci, vanno largamente diffondendosi pure nell'Italia meridionale, ma che lo stesso sistema Gibertini delle nitrature invernali a dosi elevatissime va affermandosi in quelle stesse province dove alcuni tecnici dànno man forte e offrono buoni pretesti agli agricoltori che si ostinano a voler bandire concimi chimici e specialmente gli azotati, dalla coltura del grano.

La situazione zootecnica.

Circa la situazione zootecnica, così strettamente legata a quella granaria, il Ministro ha fatto rilevare che le condizioni del mercato e del patrimonio zootecnico non sono invece, in generale, molto buone, nell'Italia settentrionale e centrale, per un complesso di ragioni che concorrono ad aggravare la situazione.

Tuttavia in molte province si notano evidenti e confortanti segni di risveglio zootecnico. Nell'Italia meridionale e insulare la situazione zootecnica va lentamente migliorando. Un progresso più accentuata si riscontra in Sicilia, dove la repressione dell'abigetao e il miglioramento delle colture foraggere dànno alla zootecnica una decisiva spinta sulla via del progresso. Così vien fatto di rilevare che a Catania una coppia di buoi da lavoro che l'anno scorso si vendeva a 3-4 mila lire, si paga quest'anno 5-6 mila lire, e che a Palermo la sulla occupa superfici variabili tra un sesto e un terzo dell'azienda. A Foggia si preannuncia una semina di 3000 ettari in più dell'anno scorso di leguminose foraggere.

Riassumendo, il ministro Acerbo ha affermato che mai come quest'anno si è notato nelle campagne italiane un così intenso fervore di propositi e di opere, tra capi e gregari della Battaglia del grano, ben decisi tutti a fare il loro dovere di buoni combattenti per offrire presto al Capo del Governo e all'Italia un'altra grande vittoria.

La panificazione ed una campagna denigratrice.

Infine l'on. Acerbo ha riferito circa il problema della panificazione, facendo rilevare come contro i grani nazionali, appartenenti alle varietà precoci « Strampelli », « Ardito », « Mentana » e « Villa Glori », che hanno fornito anche nell'ultima passata campagna granaria 1928-29 i più elevati prodotti unitari spingendosi in molti casi a punte elevatissime, si è da tempo intrapresa, da interessati, una ingiusta campagna denigratrice, a base della quale è stata posta una pretesa inferiorità delle qualità panificabili dei detti grani precoci, nei confronti con altri grani nazionali e con grani da pane di provenienza estera. Gli effetti di tale campagna si sono esauriti nel sacrificio di quegli agricoltori che, stretti da una contingente necessità, o poco avveduti, o ignari, hanno ceduto le loro partite di grani precoci agli incettatori a un prezzo, in qualche caso, inferiore a quello del mercato.

Tale campagna non ha però sortito tutti gli effetti che forse si ripromettevano gli interessati, perchè gli agricoltori, consigliati e sospinti dai tecnici e dai dirigenti delle loro organizzazioni, hanno proceduto tranquillamente alle semine dei grani precoci, investendo con essi superfici di terreno ancora più vaste.

Si rendeva però indispensabile che tale grave questione, indubbiamente troppo legata agli sviluppi della battaglia del grano, fosse seriamente esaminata. A tal uopo il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, anche a suffragare con prove e determinazioni ufficiali quelle con lodevole iniziativa fatte eseguire da altri, — tra cui sono da segnalare il Municipio e la Cattedra ambulante di agricoltura di Alessandria, la Commissione provinciale per la propaganda gra-

naria di Trieste, ecc. — ha disposto l'esecuzione di un numero rilevante di prove affidate a cinque Laboratorî governativi, cui sono stati inviati campioni numerati di grani nazionali — precoci e non precoci — e di grani da pane di provenienza estera, dei quali solo il Ministero conosce il nome delle varietà cui appartengono; dai primi risultati di tali prove, e precisamente dai risultati delle analisi compiute dalla R. Stazione di chimica agraria di Roma e dal Laboratorio chimico della Sanità, emerge chiaramente che i grani nazionali possiedono tutte le prerogative che li rendono atti a un'ottima panificazione.

Tali primi risultati vengono a confermare quelli ottenuti dagli enti sopra ricordati e insieme dimostrano che, impiegando solo grani nazionali nella panificazione casalinga, sia industriale, sia militare, è possibile ottenere ottimo pane nutriente e più sano di quello ottenuto con farine del commercio contenenti proporzioni più o meno alte di grani esteri cosidetti di forza. Sarà poi premura del Ministero render noti i risultati delle altre esperienze.

Su questo argomento, il Capo del Governo ha aperto la discussione, alla quale hanno partecipato l'on. Cacciari, il sen. De Cillis, l'on. Razza, il sen. Marozzi, il prof. Ferraguti. La discussione, tanto da parte degli interessati quanto da parte dei rappresentanti del Governo è stata seria e cordiale.

*

Seconda riunione — Erano presenti le LL. EE. Acerbo e Bottai, i senatori De Cillis, Marozzi, Novelli, Poggi e Strampelli, l'on. Razza, i professori Brizzi, Fileni, il comm. Bruno, il dott. Festa, segretario il prof. Ferraguti.

S. E. il Capo del Governo ha illustrato le ragioni e le modalità del primo concorso nazionale triennale per l'incremento del patrimonio zootecnico, da lui voluto, e che allarga e completa il complesso di provvidenze, recate dai concorsi annuali per la vittoria del grano, rinsaldando il binomio: « grano e bestiame », coefficiente fondamentalmente del progresso agrario. L'importanza del problema, che la nuova iniziativa si propone di affrontare e risolvere, risulta evidente quando si consideri che il « deficit » della nostra bilancia commerciale per ciò che ha tratto ai prodotti zootecnici è salito nel decorso anno a oltre un miliardo di lire, a causa del crescente squilibrio tra produzione e consumo.

Gli ammonimenti del Duce sul problema zootecnico.

Malgrado gli innegabili progressi conseguiti nel campo zootecnico, che nell'ultimo trentennio (1901-1928) ha visto aumentato da 23 a 28 milioni il numero complessivo dei capi di bestiame allevati, l'Italia figura ancora oggi tra le Nazioni più povere di bestiame. La media dei capi bovini per chilometro quadrato, che è massima nell'Emilia e in Lombardia, con 45-46 capi, scende a 6-7 capi appena in Sicilia e nella regione meridionale adriatica, e dimostra di non poter fronteggiare, con le sole risorse dei proprî allevamenti, le accresciute esigenze dell'approvvigionamento interno, la cui tendenza a ulteriori aumenti costituisce una prova non dubbia delle migliorate condizioni delle classi popolari.

Occorre dunque fare il massimo sforzo per modificare radicalmente tale situazione non lieta, accelerando l'incremento numerico e il miglioramento qualitativo e produttivo del bestiame allevato e tenendo sopratutto presente che una Nazione eminentemente agricola, quale la nostra, deve essere in grado non soltanto di bastare a se stessa, ma anche di sviluppare gradatamente le correnti di esportazione di alcuni più rinomati prodotti. L'incremento minimo necessario è di 10 per cento per i bovini e i suini; del 30 per cento per il pollame, da conseguire in aggiunta all'incremento numerico normale, constatato nell'ultimo trentennio. Tale incremento, se fosse accompagnato da un uguale aumento della produttività media delle singole specie, animali ovini compresi, assicurerebbe al Paese, in qualsiasi evenienza, un adeguato rifornimento di tutti i prodotti zootecnici, fatta eccezione per la lana, la cui produzione non può essere au-

mentata fino al limite massimo richiesto dal rigoglioso sviluppo della nostra industria laniera senza uno sforzo ben maggiore e persistente.

Una maggiore e più sicura disponibilità foraggera è, d'altra parte, necessaria tanto per aumentare l'efficienza numerica, quanto per accrescere il rendimento della nostra produzione zootecnica. Qualcosa si è già fatto in questo senso. Va notato, anzi, — ha rilevato con compiacimento il Capo del Governo — che un promettente risveglio si nota da qualche tempo, in tutte le provincie, e che, anche in quelle zootecnicamente meno evolute, l'opera di miglioramento, efficacemente disciplinata e incoraggiata dal Ministero dell'Agricoltura, è stata iniziata con serietà di intenti e fermezza di propositi, in base ad organici programmi predisposti dai Consigli provinciali dell'Economia e attuati dalle Cattedre ambulanti d'agricoltura, di pieno accordo con le organizzazioni sindacali locali e con la collaborazione delle altre istituzioni agrarie zootecniche. Questa promettente attività ha tuttavia bisogno di uno stimolo potente e sicuro, che ne acceleri il ritmo e ne renda più solleciti i risultati. Tale è appunto lo scopo del primo concorso nazionale per l'incremento del patrimonio zootecnico.

Il I° Concorso Naz. per l'incremento del patrimonio zootecnico.

A somiglianza di quelli per la «Vittoria del Grano» il concorso comprende una gara provinciale, dotata di premi per l'importo complessivo di 7.050.000, e una gara naz. dotata di 950.000 lire di premi. Ha la durata di un triennio 1930-1932) perchè non sarebbe possibile conseguire, in un periodo più breve, risultati notevoli e duraturi. Le iniziative che debbono essere attuate nelle aziende agrarie concorrenti per l'intensificazione e il miglioramento della produzione zootecnica sono quelle riconosciute di più sicura efficacia: razionale ordinamento colturale, intensificazione della produzione foraggera, insilamento dei foraggi, utilizzazione di mangimi di scarto e dei sottoprodotti, impiego di concimi concentrati, calcolo delle razioni da somministrare al bestiame, igiene dei ricoveri. profilassi contro le epizoozie, metodica raccolta e registrazione dei dati di stalla. impiego di riproduttori miglioratori, controllo della produzione, ecc.

Le norme che regolano il concorso saranno ampiamente diffuse e illustrate sia con la pubblicazione del manifesto contenente il bando, sia attraverso la propaganda che faranno le cattedre ambulanti di agricoltura e le commissioni provinciali granarie.

S. E. il Capo del Governo ha detto di augurarsi che gli Enti locali. compresi dell'importanza dell'iniziativa, contribuiscano nella misura del possibile per rendere ancora più vistosi e allettanti i premi, già cospicui, concessi dal Governo.

E' da ricordare, comunque, che ai partecipanti al concorso saranno concessi di preferenza i contributi e gli incoraggiamenti previsti dall'attuale legislazione zootecnica, nonchè i contributi e gli incoraggiamenti derivanti dal complesso di provvidenze che sono state e che saranno adottate per la vittoria del grano.

Risicoltura.

Sul problema della risicoltura il Capo del Governo ha richiamato specificamente l'attenzione del Comitato, avuto riguardo alla speciale importanza che ha la coltura in Italia sia nei riguardi del consumo interno sia agli effetti dell'esportazione. *Egli è di opinione che la cultura possa ancor più estendersi, utilizzando i terreni palustri incolti e quelli che con le opere di irrigazione vengono a disporre d'acqua, e che si possa aumentare il consumo nazionale, oggi irrilevante, di questo cereale, che pur ha un valore nutritivo non inferiore agli altri cereali.*

Indi il ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Acerbo, ha constatato innanzi tutto con compiacimento che l'Italia ottiene prodotti unitari elevatissimi, superiori assai a quelli dei Paesi orientali, che sono la patria del riso, e punto superiori agli ottanta quintali ottenuti anche nelle paludi pontine. Non ha man-

cato, tuttavia, di lamenare la deficienza di uniformità di tipi e di invocare un'ulteriore intensificazione degli studi genetici, cui sta attivamente dedicandosi la benemerita Stazione di risicoltura di Vercelli, volti a ottenere nuove varietà, che accoppino la produttività alle caratteristiche dei più pregiati risi italiani a grana lunga, generalmente però non molto fertili. In seguito l'on. Acerbo si è diffuso a illustrare i molteplici e cospicui vantaggi economico-sociali e igienici presentati dal sistema del trapianto del riso, oggi già praticato su 35.000 ettari dei 135.000 circa, invocandone una sempre più larga applicazione ed esprimendo la fiducia che alla regolarizzazione dell'emigrazione interna della mano d'opera, così intimamente connessa con lo sviluppo del trapianto, diano il loro fattivo contributo il ministro delle Corporazioni e le due Confederazioni agricole cointeressate.

Esaminando infine i rapporti attualmente intercorrenti tra i produttori e gli industriali e commercianti risai, il ministro ha affermato che è da preferirsi ad altre proposte quella di favorire la formazione di raggruppamenti di aziende industriali risiere per conseguire il migliore attrezzamento di essi, ove se ne sentisse la necessità.

Dopo il ministro ha parlato il sen. Novelli, direttore della Stazione di risicoltura, il quale ha illustrato i risultati dell'attuale campagna risicola, confortando pienamente le dichiarazioni del Capo del Governo e la relazione del ministro e consigliando dinanzi al continuo elevarsi delle barriere doganali estere per il riso lavorato, l'organizzazione da parte dell'industria risiera di impianti di lavorazione all'estero in modo da esportare risi grezzi, gravati quindi da minor dazio doganale e da perfezionare la lavorazione nei paesi stessi di consumo.

Il Comitato ha concluso la interessante discussione proponendosi i seguenti provvedimenti: 1. Rinnovazione anche nella prossima annata risicola dei concorsi di selezione del riso, assegnando allo scopo L. 100.000; 2. Distribuzione nelle principali provincie risicole di 10 coppie di piccole trebbiatrici per sementi selezionate e di apparecchi selezionatori; 3. Assegnazione di una somma di lire 140.000 per concorsi diretti ad aumentare il diffondersi del sistema colturale del trapianto; 4. Incoraggiamenti dell'istituzione di essiccatoi cooperativi; 5. Abolizione dei calmieri doganali sul riso, non più necessari oggi che i prezzi al minuto si sono già adeguati a quelli all'ingrosso; 6. Riduzione delle tariffe ferroviarie di trasporto per distanze superiori ai 300 chilometri e ripristino del pacco agricolo per il riso; 7. Azione di propaganda per aumentare il consumo.

Indi si è iniziata, con un'ampia ed analitica relazione del Capo del Governo la trattazione del problema dei prezzi del grano.

*

TERZA RIUNIONE — Presenti: l'on. Acerbo, ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, l'on. Bottai ministro delle Corporazioni, i senatori De Cillis, Novelli, Strampelli e Marozzi, gli on. Angelini, Cacciari e Razza, i professori Brizi, Mariani e Fileni, il comm. Bruno e il dott. Festa; segretario il prof. Ferraguti.

La mozione sui prezzi del grano.

Il Capo del Governo ha aperto la discussione, interrotta nella precedente seduta, sul problema dei prezzi del grano. Ha riferito ampiamente il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste on. Acerbo, il quale ha presentato la seguente mozione conclusiva, che è stata approvata all'unanimità:

« *Il Comitato permanente del grano, udita la relazione del Capo del Governo, esaminato in tutti i suoi aspetti il problema dei prezzi del grano, constatando come la crisi dei prezzi preoccupi tutti i Paesi sia esportatori, sia importatori in alcuni dei quali, benchè più forti produttori del nostro, si sono verificate flessioni tali da rendere quasi del tutto inefficiente l'azione del dazio doganale;*

ricordando come il costo di produzione del grano possa trovare la sua riduzione in un aumento quantitativo unitario conseguito con una sempre maggiore intensificazione culturale; affermando che dev'essere in ogni caso scartata la costituzione di qualsiasi pesante e macchinosa organizzazione burocratica; ritiene che, dove occorre, il Governo possa proseguire a intensificare con la necessaria prontezza ed efficacia la sua opera a fianco e a protezione degli agricoltori italiani così fervidamente impegnati nella battaglia del grano, adottando le seguenti norme:

« 1. *conservazione dell'attuale dazio doganale che potrà anche essere opportunamente manovrato per contrastare eccessivi deprezzamenti del cereale;*

« 2. *applicazione, qualora se ne manifestino le condizioni opportune, dell'istituto dell'esportazione temporanea con reimportazione in franchigia;*

« 3. *più pronta ed energica azione del credito agrario che potrà massimamente svilupparsi là dove esistano favorevoli condizioni di impianti, di trasporto, ecc., come nel caso di magazzini fiduciari adeguatamente attrezzati;*

« 4. *impulso allo sviluppo di tutte le iniziative autonome, come per esempio le vendite in compartecipazione degli agricoltori, sorretti dalle proprie organizzazioni sindacali, dagli organi ed Enti economici locali e dallo Stato attraverso i servizi di credito da esso dipendenti;*

« 5. *eventuale obbligo all'industria molitoria, il cui organismo è suscettibile di una migliore realizzazione, di usare per un certo periodo date percentuali di grani nazionali e contemporaneamente eliminazione di ogni norma restrittiva non più necessaria per la politica del consumo* ».

Indi il ministro Acerbo ha presentato al Capo del Governo l'elenco dei vincitori del 6° Concorso nazionale per la vittoria del grano, che il Duce premierà l'8 dicembre a Roma.

Un'autocolonna per la propaganda.

Successivamente il Capo del Governo ha presentato il piano per la formazione di un'autocolonna composta di sette carri per favorire l'intensificazione della propaganda granaria. L'autocolonna sarà costituita di un carro destinato alle razze elette del frumento e dei cereali minori, nonchè alla dimostrazione dei più efficaci sistemi culturali di essi; di un secondo, destinato ai concimi messi recentemente in commercio e ai varî concimi sintetici e complessi; di un terzo, per la lavorazione dei terreni, contenente macchine agricole e attrezzi perfezionati nei riguardi specialmente dell'organizzazione scientifica del lavoro agricolo; di un quarto, per le sementi e le colture foraggere, nonchè per i mangimi concentrati, panelli, materiali insilati, ecc.; di un quinto, per le proiezioni cinematografiche di film speciali illustranti la tecnica frumentaria e tutti i perfezionamenti colturali della moderna agricoltura; di un sesto e di un settimo, per la propaganda delle organizzazioni sindacali cooperative, ecc. Ai gruppi autorimorchi saranno aggiunti un autogeneratore, un'autovettura e un'officina.

Detto autotreno percorrerà tutti i più importanti centri agricoli d'Italia, soffermandosi nei singoli paesi in coincidenza coi giorni di mercato, e in un periodo di quattro mesi riuscirà a portare la voce della scienza nei più remoti casolari. L'organizzazione dell'autocolonna è affidata al Sindacato dei tecnici agricoli, il quale si gioverà della collaborazione di tutte le Commissioni provinciali di propaganda granaria, delle Cattedre ambulanti, delle Stazioni sperimentali agrarie e degli Enti sindacali agricoli.

Infine il Comitato permanente del grano ha approvato altri importanti provvedimenti per favorire sempre più la lavorazione meccanica dei terreni nell'Italia meridionale e insulare, oltre che nel Lazio e nella Maremma toscana, dopo avèr assegnato speciali contributi su alcune Stazioni sperimentali per lavori particolari inerenti ai problemi della coltivazione del grano, e ha approvato la delimitazione di numerose zone dell'Alta Italia proposte dalle Commissioni provinciali di propaganda granaria per l'applicazione della legge 16 giugno 1927.

Concorsi - Esposizioni e Congressi

— **Congresso internazionale delle latterie in Danimarca.** — Ad iniziativa della Sezione danese della Lega internazionale delle latterie sarà tenuto in Danimarca nel 1931 un Congresso internazionale. Lo Stato e l'Industria casearia forniranno i fondi necessari. Verranno estesi inviti alle Nazioni estere per la partecipazione al Congresso che sarà di grande importanza anche per l'Italia.

— **1ª Esposizione Agricola-Industriale della nuova Prov. di Vercelli.** — Sotto l'alto patronato di S. E. il Capo del Governo, con l'alta adesione di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. E. l'on. Augusto Turati, con l'approvazione dell'On. Direttorio Nazionale Combattenti e di S. E. l'Ing. Comm. Angelo d'Eufemia, Prefetto della Provincia, la Federazione Provinciale Vercellese dell'Associazione Naz. Combattenti ha promossa la Prima Esposizione Agricola-Industriale in Vercelli che sarà inaugurata il 7 settembre e resterà aperta fino al 12 ottobre 1930 - VIII. Di detta Esposizione è stato recentemente pubblicato il programma. - La Mostra Agricola comprenderà: *a*) La Bonifica integrale in Italia; *b*) Meccanica agraria (internazionale); *c*) Elettricità applicata all'Agricoltura; *d*) Prodotti chimici e fertilizzanti; *e*) Edilizia rurale; *f*) Industria casearia; *g*) Industria enologica; *h*) Prodotti agricoli; *i*) Prodotti derivati dalla lavorazione dei prodotti agricoli; *l*) Industrie agricole varie; *m*) Frutticoltura e orticoltura; *n*) Igiene veterinaria ed agraria; *o*) Metodi e mezzi di trasporto derrate. - *Mostra nazionale della Risicoltura* (Internazionale per le macchine) - *Mostra delle Organizzazioni agrarie e della Cooperazione.* - *Grande Mostra zootecnica.* - *Prove di meccanica agraria.* - Durante il periodo di apertura di detta Esposizione saranno tenuti parecchi Congressi tra i quali quello Internazionale Risicolo e quello Nazionale Agricoltori, ed il Raduno del Motore. Per la circostanza saranno concesse riduzioni ferroviarie.

— **XXª Fiera Campionaria internazionale di Praga (Cecoslovacchia).** — Dal 16 al 23 marzo 1930 avrà luogo a Praga l'annuale Fiera campionaria internazionale, che presenta per gli esportatori italiani particolare interesse. I posti possono essere prenotati presso la Segreteria della Camera di Commercio Italo-Cecoslovacca di Trieste - Via Mazzini, 35, entro il 31 gennaio 1930. Per ogni ulteriore informazione rivolgersi alla Segreteria di cui sopra.

— **Autorizzazione a promuovere la «Fiera del Levante» in Bari.** — Con Decreto 30 settembre 1929 - VII pubblicato nella G. U. n. 257 del 5 novembre 1929 - VIII, l'Ente autonomo «Fiera del Levante» di Bari è stato autorizzato a promuovere la Fiera del Levante che avrà luogo a Bari dal 6 al 21 settembre 1930.

— **I lavori del Congresso ortofrutticolo** inaugurati da S. E. Bottai, si sono protratti per ben tre giorni sotto la presidenza dell'On. Lantini, ed hanno concretato in una serie di voti assai importanti le necessità e le tracce per gli sviluppi dell'ortofrutticoltura in Italia e per l'incremento dell'esportazione. In un prossimo numero ci occuperemo più largamente della questione.

Piccole notizie.

Bonifiche - Irrigazione.

— **La Bonifica integrale in Italia.** — Dal rapporto consegnato da S. E. Serpieri al Capo del Governo risulta che attualmente si ha un complesso di circa 665 milioni di opere di bonifica e di irrigazione. A partire dal primo luglio 1930, nel nuovo esercizio finanziario la legge Mussolini consente impegni per altri 40 milioni di annualità di contributo corrispondenti ad altri 800 milioni circa di opere.

— **La bonifica di «Carezza Bella».** — S. E. il Sottosegretario alle Finanze, On. Casalini, in occasione della sua visita alle opere di bonifica integrale nel Po-

lesine ha osservato con vivo interesse la bonifica di una zona sabbiosa denominata « Carezza Bella » vicino a S. Martino di Venezze. Si tratta di 42 ettari di terreno sotto l'argine dell'Adige rimasti fin'ora inculti e che per merito della Società frutticola Padana, che ha sede a Padova (e di cui è presidente l'Avv. Comm. Carlo Belloni e Direttore tecnico il Prof. Cav. Uff. Giuseppe Cecchetti), ora sono messi in via di perfetta sistemazione e coltivati già in parte a frutteto specializzato e a vivai.

SELVICOLTURA.

— **Alla Presidenza del Segretariato per la montagna** è stato nominato, con R. Decreto 10 ottobre, n. 1885, G. U. del 4 novembre 1929 - VIII n. 256, S. E. l'On. Prof. Arrigo Serpieri.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Costituzione di una nuova Società Coop. allevatori bestiame da latte a Pavia.** — Mercoledì 6 novembre, coll'intervento del Segretario Politico, Prof. A. Spizzi, è stata costituita legalmente la Società Coop. di allevatori di bestiame bovino da latte della Prov. di Pavia, per la tenuta dei Libri Genealogici e per il controllo metodico del latte. La Società è sorta per iniziativa del Consiglio Provinciale dell'Economia e della Federazione dei Sindacati Agricoltori. A Presidente è stato eletto, ad unanimità, il Prof. Attilio Spizzi.

AVVERSITÀ E MALATTIE.

— **La lotta obbligatoria contro la Piralide del Mais dovrebbe essere estesa a tutta l'Alta Italia!** — La fede che anima il chiar.mo Prof. Malenotti — Direttore del R. Osservatorio Fitopatologico di Verona — al quale si deve l'organizzazione della lotta obbligatoria contro la Piralide del granoturco nella Prov. di Venezia, non sembra sorretta, come sarebbe necessario, dagli agricoltori interessati. Quest'anno vi è stata anche la coincidenza di una grade invasione di Piralide che ha distrutto nelle sole Provincie Venete non molto meno di 1 milione di quintali di cariossidi di granoturco. Il Prof. Malenotti, propugna l'idea di estendere a tutta l'Alta Italia il provvedimento vigente ora a Venezia. Su l'« Arena » di Verona il Prof. Malenotti ricorda che il mezzo di lotta contro questo insetto consiste nel distruggere, o nel trasformare efficacemente agli effetti della difesa, tutti gli steli di mais entro il 31 marzo successivo all'anno della loro raccolta: e si fonda sulle seguenti accertate verità: 1) nelle province venete il Mais è l'unica pianta, non solo fra quelle agrarie, ma fra tutte le specie vegetali presenti, che ospita la Piralide in massa tanto enorme da sorpassare senza confronto lo sparuto numero di larve che possono infettare certe piante da fiori, come dalie, crisantemi, ecc. - 2) Per quanto si trovino larve anche nei tutoli, la grandissima maggioranza di esse sverna entro gli steli di Mais. Se perciò si distruggono questi prima che siano abbandonati dagli insetti, la distruzione della enorme massa di larve è assicurata e con essa l'impossibilità di produrre con la loro progenie gravi danni al Mais del nuovo raccolto. Speciali accorgimenti tecnici, suggeriti dal chiarissimo Prof. Consolani della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia, servirebbero, se applicati nel Veneto, ad aver ragione in maniera più completa contro il terribile « verme » del granturco: e consistono nell'asportare dai campi l'intero fusto con radici, smosse da apposita aratura.

COLONIE.

— **Esportazione di orzo dalla Cirenaica.** — Con Decreto governatoriale 16 Agosto 1929 - VII n. 2525, è permessa, salvo deroga anno per anno, l'esportazione dell'orzo per l'Italia e per l'Estero, per una quantità non superiore ai 100.000 quintali. I Porti destinati all'imbarco sono quelli di Bengasi, di Derna, di Apollonia e rispettivamente per q.li 70.000, 20.000 e 10.000 di orzo. Con altro Decreto del 20 Agosto 1929 - VII è abolito il diritto di uscita sull'orzo destinato all'esportazione in Italia ed all'Estero.

— **Diritti di uscita su derrate dalla Cirenaica.** — Un Decreto governatoriale in data 24 Agosto 1929 - VII, n. 2602, grava del diritto di uscita le uova di pollame per L. 40 al quintale lordo e l'olio d'oliva per L. 50 al quintale lordo, in esportazione dalla Cirenaica per l'Italia e per l'Estero.

INDUSTRIE RURALI.

— **Un grande stabilimento frigorifero per l'esportazione orto-frutticola a Verona.** Il 4 novembre, a Verona, sono stati iniziati i lavori per la costruzione del grandioso Stabilimento frigorifero per l'esportazione orto-frutticola che sorgerà per opera dei Magazzini Generali su progetto studiato dall'Ing. Pio Beccherle sotto la direzione del Conte Ignazio Cartolari e coprirà un'area di 12.000 metri quadrati. Finanzierà il nuovo stabilimento la Cassa di Risparmio di Verona e Vicenza per la somma di 5 milioni. Esso darà modo di caricare simultaneamente oltre 20 vagoni, di immagazzinare 500 vagoni di frutta, allestendo 7 treni refrigeranti di 20 vagoni ciascuno ogni 24 ore. Lo stabilimento installerà 1000 cavalli di forza e 1.500.000 frigorie.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Istituti di sperimentazione agraria.** — In seguito a proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il Consiglio dei Ministri, tenutosi a Roma sotto la presidenza del Duce il 12 corr., ha approvato uno schema di provvedimento contenente disposizioni per le Stazioni sperimentali agrarie. Con questo provvedimento, in relazione all'impulso che il Governo fascista ha dato all'agricoltura e al ritmo più vivo della attività agricola del Paese, vengono conferiti agli Istituti di sperimentazione agraria assetto e mezzi adeguati agli importanti compiti loro demandati. Gli Istituti agrari sperimentali in Italia che annoverano una luminosa attività scientifica e grandi benemerenze verso l'agricoltura della nostra e delle altre Nazioni, attraversano presentemente una crisi di mezzi e di personale. Il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri elimina tale situazione in quanto rende possibile, con congrui mezzi e facoltà, il miglioramento degli impianti e delle dotazioni annuali degli Istituti, che vengono altresì dotati del personale tecnico occorrente. Accanto agli Istituti già esistenti, vengono creati: una Stazione sperimentale di meccanica agraria in Roma; una Stazione di viticultura per la Sicilia e una Stazione sperimentale di olivicultura e oleificio in Abruzzo. Sono inoltre costituite in Regie Stazioni sperimentali agrarie le già esistenti Stazioni di viticultura e enologia di Conegliano, e di selvicultura di Firenze. Con la creazione di questi nuovi Istituti specializzati e con la prossima entrata in funzione della Stazione sperimentale di granicoltura per la Sicilia, tutte le grandi branche dell'agricoltura nazionale, coefficienti cospicui della produzione agricola, verranno ad avere la rispettiva Stazione sperimentale specializzata per lo studio e la ricerca scientifica su problemi della produzione, per il progressivo miglioramento qualitativo e quantitativo di essa e per l'incremento dell'esportazione. L'adeguata attrezzatura scientifica e finanziaria che il provvedimento assicura a tutte le nostre Stazioni agrarie, generali e specializzate, pone questi Istituti in grado di rispondere alle accresciute esigenze della ricerca scientifica e della applicazione pratica di essa su tutti i complessi problemi dalla cui risoluzione dipende il potenziamento dell'agricoltura nazionale.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

Lo svolgimento dei lavori della Commissione Mista Agricola presso l'Istituto Int. d'Agricoltura. — Nella sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, sotto la presidenza del Sen. De Michelis si sono svolti i lavori della 4ª sessione della Commissione Consultiva Mista Agricola, formata di rappresentanti del Consiglio di Amministrazione del B. I. T. (Ufficio Internazionale del lavoro) e dell'Istituto Int. di Agricoltura. I lavori di questa Commissione, che è l'organo di collegamento e di collaborazione fra il B. I. T. e l'Istituto di Roma per lo studio

delle più importanti questioni agricole, si sono svolti su di un programma preparato di comune accordo. Più diffusamente sono stati trattati gli argomenti seguenti: l'esodo dalle campagne; le abitazioni rurali; l'insegnamento agrario professionale, medio e superiore. E' stato deciso quale parte dovrà essere più specialmente curata dall'Istituto e quale dal B. I. T. Quest'ultimo collaborerà alla compilazione dell'Annuario Internazionale dell'Agricoltura che uscirà a cura dell'Istituto. Sono state prese anche decisioni in merito alla cinematografia agraria e alla razionalizzazione del lavoro in agricoltura, in accordo anche con i due Istituti speciali competenti. Un'ampia disamina è stata anche fatta circa le indagini che saranno proseguite sulla giornata legale in agricoltura; sulla cooperazione agraria e per una statistica comparata dei salari. La Sessione si è chiusa constatando i risultati felici della collaborazione fattiva fra l'Ufficio di Ginevra e l'Istituto di Roma nel campo agrario.

— **La campagna bacologica e il raccolto bozzoli in Italia nel 1929.** — Nell'ultimo numero del *Coltivatore* pubblicammo — sotto questo titolo — un interessante resoconto, corredato da buoni dati statistici, e citando solo l'Istituto Centrale di Statistica, non ponemmo in evidenza che detto lavoro è frutto dell'operosità svolta dall'Ente Nazionale Serico e dall'Associazione Serica Italiana, per la raccolta ed il riordinamento dei dati stessi. Poichè ricordiamo questo, desideriamo esprimere il nostro plauso alle due benemerite Organizzazioni.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Diminuzione dell'importazione del grano.** — Secondo i dati forniti dal Comm. Troise, nel mese di ottobre 1928 furono importati quintali 1.942.753; nel mese di ottobre 1929 quintali 237.760 con una diminuzione di quintali 1.704.993. Nel quadrimestre luglio-ottobre 1928 le importazioni furono di quintali 7.072.697; nel corrispondente periodo del 1929 si ridussero a quintali 2.616.720, con una diminuzione di quintali 4.455.977.

— **Per la nostra esportazione in Cecoslovacchia.** — Richieste di rappresentanza per la Cecoslovacchia: *Prodotti del suolo* - La ditta A. Diamant - Bratislava, Namesti Republiky c. 14 - assumerebbe la rappresentanza di una primaria ditta italiana esportatrice di prodotti del suolo in genere. — *Concimi e prodotti chimici pel suolo*: La ditta Josef Rochowansky - Znojmo, Videnska 12 - entrerebbe in relazioni di affari con ditte italiane esportatrici di prodotti del suolo, concimi artificiali ed altri prodotti chimici per uso agricolo, attrezzi per l'agricoltura e consimili. La ditta sarebbe eventualmente disposta di assumere la rappresentanza generale per la Cecoslovacchia in tali articoli e prodotti, accettando pure merci in conto commissione verso garanzia bancaria. - Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Camera di Commercio italo-cecoslovacca di Trieste - via Mazzini, 35.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

Modificazione della circoscrizione dell'Ufficio interprovinciale per il collocamento gratuito dei prestatori d'opera per la raccolta delle olive. - Decreto Ministeriale 24 ottobre 1929. G. U. n. 257 del 5 Novembre 1929.

DIVERSE.

— **Disposizioni governative pei Tecnici Agricoli.** — In seguito a disposizioni del Ministero delle Corporazioni i Laureati in Scienze Agrarie e i Periti Agrari che esercitano una libera professione sono passati dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei Professionisti ed Artisti. Viene pure, con tali disposizioni, mutata la denominazione della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dei Tecnici Agricoli, in quella di Sindacato nazionale fascista dei Tecnici Agricoli. E' con piacere che abbiamo appreso che la professione di Dottore in Agraria e di Perito Agrario sono state sistemate mercè l'interessamento valido del Sindacato Naz. Fascista dei Tecnici Agricoli.

— **Le Province di Cremona e di Brescia premiate dalla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.** — La Commissione centrale di beneficenza della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, riunitasi il 6 corr. sotto la presidenza di S. E. il Senatore De-Capitani, ha offerto alle Province di Cremona e di Brescia un'artistica targa di bronzo e oro riproducente il simbolo della nuova Italia, a riconoscimento dell'attiva opera svolta a favore della battaglia del grano, ed ha, inoltre, assegnato alla Prov. di Cremona il premio di L. 25.000 e la Coppa Challenge. Brescia ha rifiutato la targa, protestando con un telegramma diretto al Sen. De Capitani e comparso sui giornali.

— **Nella stampa. - Bollettino delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura.** — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero dell'Economia Nazionale (Legislazione e disposizioni ufficiali) del 10 maggio 1929-VII (Annata 7ª) ha pubblicato un Decreto Ministeriale (Martelli) del 31 marzo 1929, col quale il Ministro dell'Economia Nazionale, visto l'articolo 66 del Regio Decreto 6 dicembre 1928, n. 3433, sull'ordinamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura, autorizza la pubblicazione mensile del « Bollettino delle Cattedre ambulanti di agricoltura ». Esso dispone che nel Bollettino siano pubblicati gli avvisi dei concorsi per posti nel personale tecnico delle Cattedre stesse; le relazioni delle Commissioni giudicatrici di detti concorsi; i provvedimenti legislativi riguardanti l'agricoltura; i provvedimenti ministeriali riferentisi ai servizi della Direzione Generale dell'Agricoltura; la situazione al 1° gennaio e al 1° luglio di ogni anno delle Sezioni di ciascuna Cattedra ambulante di agricoltura e del personale in servizio presso ciascuna Cattedra e presso le Sezioni dipendenti; recensioni attinenti alla istruzione e propaganda agraria. La direzione è affidata al chiarissimo Prof. Enrico Fileni. E' uscito in questi giorni il n. 1-7 di questo Bollettino. Auguri alla nuova pubblicazione e rallegramenti al Prof. Fileni.

DOMANDE E OFFERTE.

Distinto agricoltore pratico e studioso, specializzato colture ortensi largo reddito, offresi quale coadiutore o socio. — Scrivere a D. P. presso « Il Coltivatore ». 15-133

Pollajo di Ragazzola di soggetti selezionati — Razza italiana bianca (Livornese) - sotto la vigilanza della Cattedra Amb.te di Agricoltura della Prov. di Parma: Uova - Pollastre - Galli elettissimi con certificato genealogico. - Istruzioni gratuite se richieste con francobollo di risposta. - Prezzi a convenirsi per corrispondenza (Provincia di Parma). — (Ricordare il Giornale « Il Coltivatore » ordinando). 22-133

Tecnico agricolo diplomato, con buona pratica, ottime referenze, celibe, cerca posto di sottofattore o di fattore, disposto anche a periodo di esperimento. — Mitissime pretese. — Scrivere a **C. R.** presso la direzione di questo giornale. 40-133

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Le condizioni del mercato frumentario internazionale risentono tuttora della anormale situazione finanziaria americana, e permangono quindi irregolari presentando sensibile riduzione di affari con fondo tuttavia sostenuto.

La Borsa di Milano reca per i frumenti esteri i seguenti prezzi: Manitoba N. 2 Pacifico viaggiante dollari 5,32 per q.le cif. Genova, pronto L. 156; Manitoba N. 2 Atlantico novembre d. 5,42, dicembre d. 5,46, gennaio d. 5,56, viaggiante d. 5,39, pronto L. 158.

Sul mercato nazionale, quantunque il numero degli affari sia abbastanza importante, tuttavia le quotazioni segnano lieve ribasso in confronto a quelle della scorsa decade. Così Milano quota per novembre L. 128,50, dicembre L. 131,40, marzo L. 139,40.

Granoturco. — Le statistiche danno per l'Italia un raccolto di circa 23 milioni di q.le, con un aumento di circa 7 milioni sul raccolto dell'anno scorso: pertanto il fabbisogno nostro si limiterà a pochi milioni di q.li, tenendo presente che il consumo medio si aggira sui 30 milioni. Anche gli altri paesi produttori europei hanno una disponibilità sufficiente. Questo cereale è ora trattato con discreta attività, ma le quotazioni per il prodotto estero segnano alle nostre Borse regresso e pesantezza. Milano quota il Plata giallo imbarco novembre a sh. 139, dicembre sh. 139, gennaio sh. 142/6, pronto L. 75 per q.le vagone Genova; il Plata rosso novembre e dicembre sh. 143, gennaio sh. 146/6, il pronto a L. 78. Per il granoturco nazionale la Borsa di Milano segna per il dicembre L. 78,25, per il marzo L. 79,25, ed il mercato appare con andamento sostenuto.

Risoni e Risi. — Il mercato risiero è sempre in crisi grave non essendosi ancora trovato il punto d'accordo fra i produttori e gli industriali. I prezzi del risone alla Borsa di Milano sono i seguenti: dicembre L. 96,50, marzo L. 100,95, maggio L. 103,50; per il riso L. 140 dicembre, L. 145 marzo, L. 146,85 maggio.

FORAGGI. — Mercato calmo per quanto riflette l'attività degli scambi: prezzi meno sostenuti, oscillanti sulle L. 50 circa per q.le per il maggengo di prato irriguo, sulle L. 40 per l'agostano.

La *paglia* ha richiesta un poco più attiva e conserva le quotazioni varianti dalle 15 alle 22 lire per q.le.

BESTIAME. Bovini. — Le condizioni del mercato rimangono quelle già prospettate nella precedente rassegna; da notarsi solo una sensibile contrazione nella domanda dei bovini da macello.

I *suini*, specialmente i grassi, hanno mercato attivo con prezzi fermi e ben difesi sulle L. 7; per i lattonzoli L. 7,50 a 8 per Kg.; per i magroni da L. 6 a 7 al Kg.

OLIO D'OLIVA. — Le disponibilità risultano ancora molto importanti, mentre le contrattazioni sono poco numerose e per partite di scarsa entità. L'offerta è eccedente ed i prezzi ribassano specialmente sui mercati dell'Italia meridionale ove i fini correnti segnano L. 500 circa. Per ora non sono possibili previsioni di miglioramento.

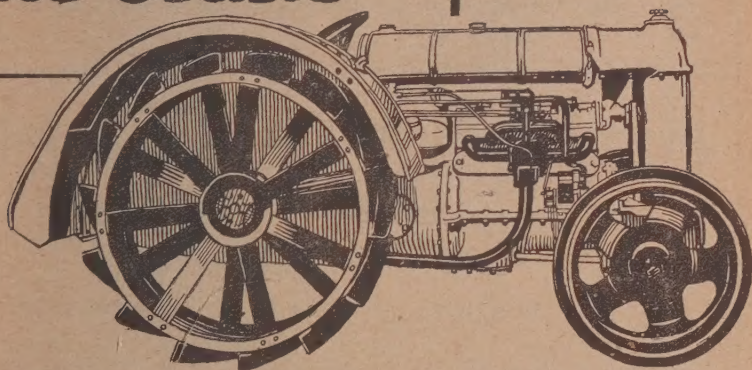
VINI. — Se da parte dei produttori viene mostrata, in generale, una sostenutezza che si basa principalmente sulle quote raggiunte dai prezzi delle uve, da parte dei commercianti non si ha fretta di provvedere agli acquisti se non per quei quantitativi che necessitano per il consumo corrente.

Per tanto le condizioni del mercato vinicolo sono improntate a calma.

16 novembre 1929. Redazione.

Prof. T. Poggi, *Direttore* - Dott. Enot.° A. Guercini, *Redatt.-capo responsabile*

Stabilim. Tipog. Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.

La Fordson e la Battaglia del Grano

L'introduzione delle macchine nell'agricoltura ha contribuito ad accrescere la produzioue granaria italiana.

La Fordson (15.000 trattrici in servizio in Italia) è ora riconosciuta ovunque come la migliore alleata dell'agricoltura e uno dei fattori decisivi della battaglia del grano. La nuova trattrice Fordson ha le stesse caratteristiche del precedente modello: economia di consumo, facilità d'uso, semplicità e sopratutto adattabilità a qualunque lavoro agricolo.

A queste proprietà la nuova Fordson aggiunge: massima stabilità, motore più potente (30 H. P.) senza che questo sensibile aumento di forza accresca il consumo del carburante, prezzo di costo bassissimo, facilità di riparazioni, pezzi di ricambio a prezzi minimi, ecc. ecc.

Chiedete una prova gratuita al piú prossimo rivenditore Ford.

PREZZO (variabile senza preavviso) per consegna franco Trieste sdoganata.

L. 18.900

MOTORE PIÙ POTENTE. Il motore della nuova Fordson sviluppa 30 H .P.

FACILE AVVIAMENTO. Il magnete con accoppiamento di lancio assicura la massima facilità e celerità della messa in marcia.

VAPORIZZATORE MIGLIORATO.

ACCENSIONE A MAGNETE. Il ritardo del magnete, al momento della messa in moto, avviene automaticamente, sicchè sono eliminati incidenti all'avviamento.

LA NUOVA FORDSON ara facilmente col nuovo trivomero.

TRASMISSIONE RINFORZATA SU CUSCINETTI A RULLI.

IL CREDITO FORD consente le maggiori agevolazioni per i pagamenti a convenzioni rateali.

Fordson

raddoppia il lavoro e ne dimezza il costo

FORD MOTOR COMPANY D'ITALIA S. A. - TRIESTE

AGRICOLTORI !

Distruggete i nemici dei raccolti con :

Arseniato piombo ERBA in polvere e in pasta al 50 0[0] (contro gli insetti delle piante da frutto).

Arsenito di potassio (contro insetti e animali nocivi al terreno).

Fosfuro di zinco (contro i topi campagnuoli o arvicole).

Per richieste e preventivi

SOC. AN.
CARLO
ERBA
MILANO

PIANTE FRUTTIFERE

GARANZIA ASSOLUTA DELLE VARIETÀ

E. & T. ZAZZERI

MARINA di CECINA (Livorno)

CATALOGO E LISTINO A RICHIESTA

VITI AMERICANE TIPI SELEZIONATI IN ITALIA E IN FRANCIA

Specie pure con ibridi di specie pure e atavici

45 ANNI DI PROVE *21 Premi in medaglie d'oro e d'argento dal Ministero - Esposizioni e Congressi* RESISTENZA ASSOLUTA

MUTTI FERDINANDO E FIGLIO IN BONAVIGO (Verona)

AGRICOLTORI E SPECIALISTI IN VITI AMERICANE

PIANTE

FRUTTIFERE: estesa coltivazione - ORNAMENTALI: grandioso assortimento - ALBERI A FOGLIA CADUCA per viali - CONIFERE - ARBUSTI SEMPREVERDI - ARBUSTI DA FIORI - RAMPICANTI - ROSE - OLIVI - GELSI - VITI - SEMI.

STABILIMENTO ORTICOLO

GIANNINO GIANNINI - PISTOIA

= *CATALOGO GRATIS* =

VIGNETI E RACCOLTI

DA SALVARE!

Tecnici e pratici hanno dimostrato, a seguito di molte e rigorose esperienze eseguite nel **1928** e **1929**, che il **"PARA ITALIA,,**:

Uccide la **FILLOSSERA** delle viti (radicicola) e guarisce il conseguente marciume delle radici;

Uccide il **Maggiolino** (Melolonta);

Uccide il **Grillotalpa** (zuccaiola - rufola - croccia) (curtilla gryllotalpa);

Uccide gli **Insetti del frumento nel granaio** (in sostituzione al pericoloso solfuro di carbonio);

Uccide altresì il **tarlo del tronco** ed il **pidocchio lanoso delle radici nel melo,** ed anche **altri insetti** che hanno un ciclo di vita con fase sotterranea.

Distinto agricoltore di Salgareda (Piave) ha riscontrato che le piante di pesco trattate col "**PARA ITALIA**,, furono esenti da pidocchi.

Sono milioni di lire che si vanno ora perdendo, ma che si possono e si debbono salvare.

Il "**PARA ITALIA**,, è di applicazione rapida e facile: può adoperarlo un ragazzo. Per trattare 5 mila piante, basta un quintale.

Le vecchie viti di radice nostrana si salvano da morte prossima e sicura; quelle innestate sopra radici resistenti e gli ibridi a produzione diretta, se infesti da fillossera, sono ricondotte in pochi mesi a vegetazione vigorosa ed a fruttificazione abbondante. *Il trattamento di una pianta viene a costare circa 18 centesimi ed anche meno.*

PRODUTTRICE:

AZIENDE CHIMICHE NAZIONALI ASSOCIATE

Stabilimenti in esercizio diretto
CENGIO,
CESANO MADERNO,
RHO e BUSSI

Capitale Sociale L. 200.000.000
„ Versato L. 125.775.000
SOCIETÀ ANONIMA
SEDE IN MILANO

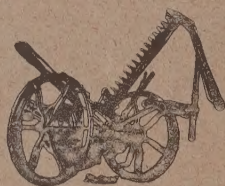
Rivolgersi per documentazioni ed acquisti, al Concessionario:

UFFICIO TECNICO AGRARIO "POGGI,,

Piazza Duomo N. 16 - MILANO - Casella Postale 1146

Aratri - Erpici - Coltivatori - Seminatrici - Aratri automatici per Trattori

FAHR-Originale

Mietitrici — Legatrici — Falciatrici — Rastrelli — Ranghinatori — Voltafieni

Antonio Farina - Verona - Rappresentante :: :: esclusivo per l'Italia

A Milano, Pavia, Novara, Vercelli, Alessandria, Varese, Como e Sondrio rivolgersi alla Soc. An. **GESSNER** (MILANO (133) - Via Perugino, 26).

La SOCIÉTÉ GENERALE DE SUCRERIES - Società Anonima, Capitale Fr. 6.700.000 interamente versato, Sede a Liegi (Belgio) produce nel suo Stabilimento di Spinetta Marengo oltre che

Zucchero bianco - Foraggi melassati - Polpe secche

le seguenti specialità importantissime per l'agricoltura:

CALCE DI DEFECAZIONE ESSICCATA per concimazione e correzione del terreno.
CALCE DI DEFECAZIONE IMPALPABILE marca " PROTECTOR ,,
PROTECTOR RAMATO all'ossicloruro ed all'idrocarbonato di rame.
IL PROTECTOR semplice che non contiene nessun veleno serve: Per sostituire la calce ed altre sostanze inerti nelle poltiglie e polveri anticrittogamiche ed insetticidi con grande risparmio di rame, zolfo, tabacco, ecc. — Per combattere senza pericolo per la salute, bruchi, lumache, pidocchi, ecc. nell'orto — Per il trattamento delle bigattiere e dei bachi onde prevenire il calcino. — Per conservare la frutta fresca mediante la stratificazione.
IL PROTECTOR RAMATO che viene preparato al 10 % di rame serve: Per preparare rapidamente e sicuramente la poltiglia cuprica con un chilo per brenta. — Per sostituire e completare la poltiglia coi trattamenti polverulenti, — Per preparare rapidamente e sicuramente lo zolfo ramato al titolo voluto. — Per disinfettare a secco i grani da seme con tre etti per quintale.

PREZZI MODERATISSIMI

Per maggiori chiarimenti riguardo al PROTECTOR rivolgersi allo

Zuccherificio di Spinetta Marengo od alla *Ditta Fratelli Marescalchi* di Casale Monferrato